



**PIN**

POLO  
UNIVERSITARIO  
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI  
E SCIENTIFICI  
PER L'UNIVERSITÀ  
DI FIRENZE

**CGIL**  
  
**PRATO**

Camera del  
Lavoro di Prato  
[www.cgilprato.it](http://www.cgilprato.it)

# L'OSSERVATORIO DELLA CRISI PANDEMICA NELLA PROVINCIA DI PRATO

A LABORIS WORK

Dati economici a  
sostegno del policy  
making

BOLLETTINO N.4

## Sommario

1. Lo scenario economico di riferimento.....	1
2. Le imprese, le unità locali delle imprese e gli addetti .....	3
2.1 Le imprese .....	3
2.2 Le unità locali delle imprese .....	5
2.3 Gli addetti .....	7
2.4 Imprese, unità locali e addetti in settori ad alto valore aggiunto .....	11
3. Le esportazioni.....	12
4. Gli andamenti delle comunicazioni obbligatorie: un raffronto fra il quarto trimestre 2019 e 2020 .....	17
4.1 Un raffronto fra i movimenti del quarto trimestre del 2019 e 2020.....	17
4.2 L'analisi dei movimenti per settore economico .....	19
4.3 Le L'analisi delle mansioni più e meno richieste .....	25
5. La Naspi.....	27
6. Il Reddito di cittadinanza .....	28
7. Il reddito di emergenza.....	30
8. La cassa integrazione .....	32
8.1 La cassa integrazione guadagni ordinaria (CIGO).....	32
8.2 Il fondo di integrazione salariale (FIS) .....	34
8.3 La cassa integrazione in deroga (CIGD) .....	36

Il Dott. Dimitri Storai ha scritto i capitoli 1, 2 e 3

Il Dott. Enrico Fabbri ha scritto i capitoli 4, 5, 6, 7 e 8

## 1. Lo scenario economico di riferimento

Al momento della chiusura del presente rapporto, per molti indicatori economici non sono ancora disponibili i dati definitivi relativi all'anno 2020. Al contempo, vengono diffuse stime che prefigurano, anche per il corrente anno, un impatto della diffusione del virus COVID-19 su molti indicatori socio-economici certamente rilevante ma i cui contorni andranno delineandosi con il passare del tempo in relazione alla evoluzione della situazione sanitaria e alle azioni di policy che saranno adottate ed implementate.

Come illustrato nei precedenti rapporti, accanto agli effetti congiunturali attuali e futuri, sembra verosimile ipotizzare che l'emergenza sanitaria connessa alla diffusione del virus COVID-19 tenderà a produrre cambiamenti strutturali in molti fenomeni socio-economici. Tali cambiamenti strutturali emergeranno e si renderanno visibili con il passare del tempo ma sarà importante coglierne quanto prima i segni anche in un'ottica di adozione di politiche di sviluppo territoriale.

Le più recenti stime presentate dall'ISTAT prospettano una riduzione del PIL nazionale per l'anno 2020 pari all'8,9%<sup>1</sup>. Le analisi del Fondo Monetario Internazionale<sup>2</sup> e della Banca d'Italia<sup>3</sup> convergono nello stimare una contrazione della stessa variabile macroeconomica pari al 9,20%.

Per tratteggiare l'ordine di grandezza dell'impatto che la pandemia ha fin qui prodotto sul sistema produttivo nazionale e pratese, può essere utile fare altresì riferimento all'andamento della produzione industriale. La tabella seguente mostra, per ciascun mese dell'anno 2020, la contrazione della produzione industriale registrata in Italia rispetto al corrispondente periodo dell'anno 2019.

**Tab. 1.1 – Italia – Variazione della produzione industriale dell'anno 2020 rispetto al corrispondente periodo dell'anno 2019 – Dati corretti per gli effetti di calendario**

Periodo	Variazione produzione industriale
Gennaio	-0,2 %
Febbraio	-2,5 %
Marzo	-29,4 %
Aprile	-43,3 %
Maggio	-20,6 %
Giugno	-13,9 %
Luglio	-8,3 %
Agosto	-0,3 %
Settembre	-4,9 %
Ottobre	-1,9 %
Novembre	-4,2 %
Dicembre	-2,0 %
Anno 2020	-11,40%

Fonte: ns. elaborazione su dati ISTAT

<sup>1</sup> ISTAT - "Stima preliminare del PIL – IV trimestre 2020" del 02 febbraio dicembre 2021.

<sup>2</sup> FMI - *World Economic Outlook Update* rilasciato nel corrente mese di gennaio

<sup>3</sup> Banca d'Italia – *Bollettino economico n. 1* pubblicato nello scorso mese di gennaio

Nel corso dell'anno 2020 la contrazione della produzione industriale nazionale è stata superiore all'11%. La flessione maggiore è stata registrata nel mese di aprile quando le misure adottate per contrastare la diffusione del virus COVID-19 sono state particolarmente stringenti. Nei mesi successivi la produzione industriale si è assestata su valori meno lontani rispetto a quelli registrati nell'anno 2019 fino al quasi annullamento del gap nel mese di agosto. Negli ultimi quattro mesi dell'anno la produzione industriale ha fatto registrare variazioni, rispetto al corrispondente periodo dell'anno 2019, comprese fra il -1,9% del mese di ottobre ed il -4,9% del mese di settembre.

Come già evidenziato nel rapporto precedente, a motivo della propria specializzazione produttiva, la provincia di Prato registra una contrazione della propria produzione industriale più accentuata rispetto alla media nazionale e regionale<sup>4</sup>. In una recente indagine, Confindustria Toscana Nord<sup>5</sup> stima che durante l'anno 2020 la produzione industriale del territorio pratese si sia ridotta del 18,9%. Una analisi IRPET<sup>6</sup> di poco precedente e già citata nel precedente rapporto aveva stimato per il periodo marzo-agosto 2020 una contrazione della produzione industriale della provincia di Prato pari al 29,20% rispetto all'analogo periodo dell'anno 2019. Sempre secondo la stessa analisi condotta da IRPET, nello stesso periodo, la contrazione regionale si era assestata al 23% e quella nazionale a circa il 19%.

Per quanto riguarda le previsioni relative all'anno in corso, pur nella incertezza sulle prospettive future riconducibile alle circostanze sopra richiamate, le più recenti stime sembrano essere meno ottimistiche rispetto a quelle rese note nei mesi precedenti. Il Fondo Monetario Internazionale ha recentemente prospettato una crescita del PIL italiano pari al 3% nel 2021 e al 3,6% nell'anno 2022<sup>7</sup>. Le più recenti analisi rilasciate da Banca d'Italia stimano una crescita del PIL nazionale pari al 3,5% nel 2021, al 3,8% nel 2022 ed al 2,3% nel 2023 con un ritorno ai livelli precedenti all'insorgere della attuale emergenza sanitaria nel corso del 2023<sup>8</sup>.

Il perdurare della attuale situazione sanitaria insieme agli effetti di medio periodo di quanto accaduto nel precedente anno richiedono una particolare attenzione nel monitoraggio di alcune dinamiche socio-economiche che verosimilmente risentiranno negativamente del contesto di riferimento<sup>9</sup>.

---

<sup>4</sup> cfr. IRPET, *'Barometro del COVID'* nn. 6,9 e 11

<sup>5</sup> Confindustria Toscana Nord – La congiuntura ea Lucca, Pistoia e Prato nel quarto trimestre 2020

<sup>6</sup> Presentazione a cura del Dott. Leonardo Ghezzi (IRPET) nell'ambito della iniziativa "COVID-19: prospettive socio-economiche per il 2021" promossa da Confartigianato Imprese Prato e svoltasi in data 06/11/2020. <https://www.youtube.com/watch?v=foGKq61ZJ2Y>

<sup>7</sup> FMI - *World Economic Outlook Update* rilasciato nello scorso mese di gennaio.

<sup>8</sup> Banca d'Italia – *Bollettino economico n. 1* pubblicato nello scorso mese di gennaio

<sup>9</sup> A puro titolo di esempio si veda l'analisi di Banca d'Italia circa la possibile evoluzione dei fallimenti d'impresa nei prossimi anni (Nota *"Fallimenti d'impresa in epoca COVID"* pubblicata in data 27 gennaio 2021).

## 2. Le imprese, le unità locali delle imprese e gli addetti

Questa sezione si propone di analizzare l'impatto che l'insorgere ed il diffondersi del virus COVID-19 hanno avuto sul numero delle imprese con sede nella provincia di Prato, sul numero delle unità locali delle imprese e sul numero di addetti che svolgono la loro attività all'interno delle stesse unità locali. Per consentire un confronto con un livello territoriale più ampio, oltre ai dati provinciali vengono proposti anche i dati relativi all'intera regione Toscana.

Per ciascuna variabile oggetto di analisi vengono proposti i valori al 31/12/2019, al 30/09/2020 ed al 31/12/2020. Questo consente di analizzare l'andamento della variabile stessa confrontando il valore registrato al termine dello scorso anno con l'analogo dato relativo rispettivamente al trimestre e all'anno solare precedenti. Vengono quindi proposte le variazioni percentuali registrate dalla variabile nel corso dell'anno 2020 e nel quarto trimestre dello stesso anno.

Le elaborazioni proposte sono state effettuate sulla base di dati rilasciati dal sistema informativo delle Camere di Commercio.

### 2.1 Le imprese

Al 31/12/2020, nella provincia di Prato risultano attive 28.886 imprese (Tab. 2.1); esse rappresentano l'8,24% delle imprese toscane alla stessa data. I dati confermano la spiccata specializzazione della provincia nei comparti del tessile e dell'abbigliamento. Al 31/12/2020 la quota delle imprese tessili provinciali sul totale delle imprese tessili della regione è pari a 58,06%; il corrispondente valore relativo alle imprese del comparto abbigliamento è pari al 54,43%.

Il confronto con i dati relativi alle rilevazioni precedenti indica un lieve incremento del numero delle imprese provinciali attive su base annua (+0,07%) a fronte di una contrazione registrata nell'ultimo trimestre. A livello regionale, la variazione risulta negativa tanto con riferimento all'intero anno 2020 quanto con riferimento al quarto trimestre dello stesso anno (Tab. 2.2).

Nella provincia di Prato, su base annua registrano una dinamica positiva le imprese di abbigliamento, le imprese del comparto 'Costruzioni' e le imprese di servizi globalmente considerate. Per queste ultime, tuttavia, il quarto trimestre 2020 è stato caratterizzato da una dinamica negativa.

Nel corso dell'anno 2020 si è ridotto il numero delle imprese tessili e della meccanica a conferma di una tendenza già in atto<sup>10</sup>. Nei servizi, si registra una contrazione del numero delle imprese di ristorazione, di commercio al dettaglio e di quelle dedite alle attività di estetica; si tratta, tuttavia di variazioni estremamente lievi.

---

<sup>10</sup> Il numero delle imprese tessili presenti nella provincia di Prato al 31/12/2018 ammontava a 1.980. Alla stessa data le imprese meccaniche erano 177.

**Tab. 2.1 – Provincia di Prato – Numero di imprese attive**

Attività	31/12/2019	30/09/2020	31/12/2020	% variazione 31/12/2020- 31/12/2019	% variazione 31/12/2020 – 30/09/2020
Manifattura in senso stretto	7.998	7.975	7.963	-0,44%	-0,15%
di cui					
Tessili	1.939	1.885	1.863	-3,92%	-1,17%
Abbigliamento	4.378	4.393	4.414	0,82%	0,48%
Meccanica	173	168	165	-4,62%	-1,79%
Costruzioni	3.855	3.848	3.863	0,21%	0,39%
Servizi	16.250	16.322	16.285	0,22%	-0,23%
di cui					
Commercio all'ingrosso	3.683	3.702	3.686	0,08%	-0,43%
Commercio al dettaglio	2.707	2.716	2.705	-0,07%	-0,41%
Alloggio	98	104	104	6,12%	0,00%
Ristorazione	1.177	1.175	1.171	-0,51%	-0,34%
Parrucchieri e altri trattamenti estetici	687	686	686	-0,15%	0,00%
Altro	764	771	775	1,44%	0,52%
<b>TOTALE</b>	<b>28.867</b>	<b>28.916</b>	<b>28.886</b>	<b>0,07%</b>	<b>-0,10%</b>

Fonte: ns. elaborazione su dati CCIAA

**Tab. 2.2 – Regione Toscana – Numero di imprese attive**

Attività	31/12/2019	30/09/2020	31/12/2020	% variazione 31/12/2020- 31/12/2019	% variazione 31/12/2020 – 30/09/2019
Manifattura in senso stretto	45.390	45.072	44.858	-1,17%	-0,47%
di cui					
Tessili	3.316	3.242	3.209	-3,23%	-1,02%
Abbigliamento	8.099	8.090	8.109	0,12%	0,23%
Meccanica	1.437	1.397	1.389	-3,34%	-0,57%
Costruzioni	53.116	53.374	53.260	0,27%	-0,21%
Servizi	212.032	212.207	211.646	-0,18%	-0,26%
di cui					
Commercio all'ingrosso	31.290	31.186	30.943	-1,11%	-0,78%
Commercio al dettaglio	48.229	47.478	47.328	-1,87%	-0,32%
Alloggio	5.579	5.594	5.546	-0,59%	-0,86%
Ristorazione	22.702	22.739	22.713	0,05%	-0,11%
Parrucchieri e altri trattamenti estetici	9.705	9.577	9.571	-1,38%	-0,06%
Altro	41.087	41.060	40.896	-0,46%	-0,40%
<b>TOTALE</b>	<b>351.625</b>	<b>351.713</b>	<b>350.660</b>	<b>-0,27%</b>	<b>-0,30%</b>

Fonte: ns. elaborazione su dati CCIAA

## 2.2 Le unità locali delle imprese

Al 31/12/2020 nella provincia di Prato risultano attive 35.553 unità locali di imprese (Tab. 2.3); esse rappresentano poco meno dell'8% delle unità locali di imprese toscane alla stessa data. Nonostante la lieve contrazione registrata nell'ultimo trimestre dell'anno 2020, su base annua si registra un incremento di tale variabile. A livello regionale, la contrazione registrata nel quarto trimestre dell'anno ha sostanzialmente riassorbito l'incremento registrato fino al 30 settembre.

Su base annua, nella provincia di Prato, le più consistenti variazioni negative del numero delle unità locali sono riferite alle attività tessili (-85 unità) ed alle attività di commercio al dettaglio (-21 unità). Il comparto della meccanica ha fatto registrare una contrazione del numero delle unità locali pari al 3,35% (-8 unità) mentre è stato lieve tanto in termini assoluti quanto in termini relativi, l'arretramento del numero delle unità locali delle imprese operanti nel comparto dei trattamenti estetici.

Le altre attività analizzate mostrano, su base annua, un saldo positivo nel numero delle unità locali delle imprese determinando il saldo complessivamente positivo richiamato in precedenza. Da evidenziare la crescita del comparto abbigliamento (+68 unità locali).

**Tab. 2.3 – Provincia di Prato – Numero di unità locali di imprese**

Attività	31/12/2019	30/09/2020	31/12/2020	% variazione 31/12/2020- 31/12/2019	% variazione 31/12/2020 – 30/09/2020
Manifattura in senso stretto	9.760	9.779	9.759	-0,01%	-0,20%
di cui					
Tessili	2.621	2.562	2.536	-3,24%	-1,01%
Abbigliamento	4.969	5.015	5.037	1,37%	0,44%
Meccanica	239	236	231	-3,35%	-2,12%
Costruzioni	4.278	4.262	4.279	0,02%	0,40%
Servizi	20.486	20.576	20.554	0,33%	-0,11%
di cui					
Commercio all'ingrosso	4.588	4.611	4.603	0,33%	-0,17%
Commercio al dettaglio	3.602	3.583	3.581	-0,58%	-0,06%
Alloggio	161	168	166	3,11%	-1,19%
Ristorazione	1.527	1.534	1.533	0,39%	-0,07%
Parrucchieri e altri trattamenti estetici	737	735	735	-0,27%	0,00%
Altro	937	955	961	2,56%	0,63%
<b>TOTALE</b>	<b>35.461</b>	<b>35.572</b>	<b>35.553</b>	<b>0,26%</b>	<b>-0,05%</b>

Fonte: ns. elaborazione su dati CCIAA

**Tab. 2.4 – Regione Toscana – Numero di unità locali di imprese**

Attività	31/12/2019	30/09/2020	31/12/2020	% variazione 31/12/2020- 31/12/2019	% variazione 31/12/2020 – 30/09/2020
Manifattura in senso stretto	57.700	57.521	57.319	-0,66%	-0,35%
di cui					
Tessili	4.456	4.384	4.346	-2,47%	-0,87%
Abbigliamento	9.429	9.456	9.470	0,43%	0,15%
Meccanica	2.082	2.054	2.046	-1,73%	-0,39%
Costruzioni	58.572	58.800	58.723	0,26%	-0,13%
Servizi	280.724	281.547	280.999	0,10%	-0,19%
di cui					
Commercio all'ingrosso	38.499	38.395	38.154	-0,90%	-0,63%
Commercio al dettaglio	69.040	68.196	68.070	-1,40%	-0,18%
Alloggio	9.431	9.494	9.449	0,19%	-0,47%
Ristorazione	30.942	31.162	31.081	0,45%	-0,26%
Parrucchieri e altri trattamenti estetici	10.473	10.342	10.334	-1,33%	-0,08%
Altro	47.395	47.511	47.382	-0,03%	-0,27%
<b>TOTALE</b>	<b>444.391</b>	<b>445.379</b>	<b>444.423</b>	<b>0,01%</b>	<b>-0,21%</b>

Fonte: ns. elaborazione su dati CCIAA

## 2.3 Gli addetti

Al 31/12/2020 gli addetti alle unità locali delle imprese della provincia di Prato si assestano poco al di sotto delle 106.500 unità (Tab. 2.5). Su base annua il numero complessivo di tali addetti è diminuito di circa 2.150 unità (-2,00%). Il quarto trimestre dell'anno conferma questa tendenza negativa. A livello regionale si registra una flessione annua più marcata (-2,95%); la variazione relativa all'ultimo quadrimestre risulta, tuttavia, positiva (Tab. 2.6).<sup>11</sup>

Su base annua, nella provincia di Prato, la quasi totalità delle attività analizzate registra una variazione negativa nel numero di addetti; fanno eccezione le attività di estetica<sup>12</sup> per le quali le variazioni registrate sono comunque molto piccole in valore assoluto. Nel corso dell'anno, gli addetti tessili si sono ridotti di oltre 450 unità, contrazione analoga ha interessato gli addetti del comparto ristorazione. Gli addetti del comparto abbigliamento hanno registrato una riduzione di oltre 600 unità.

A livello regionale si registra una generalizzata dinamica negativa su base annua. L'unica eccezione è rappresentata dal comparto costruzioni che a fronte di una sostanziale stabilità degli addetti nei primi nove mesi dell'anno ha fatto registrare una crescita dello 0,77% nel quarto trimestre. Con riferimento a questo comparto, a livello provinciale si è registrata una dinamica non perfettamente sovrapponibile a quella regionale: a fronte di una contrazione superiore al 2% che ha caratterizzato i primi nove mesi dell'anno si è infatti registrato un lieve incremento degli addetti nell'ultimo trimestre.

Le attività di alloggio e ristorazione mostrano, a livello regionale, una dinamica caratterizzata da oscillazioni molto più marcate rispetto a quelle rilevabili a livello provinciale. Tale dinamica è verosimilmente da ricondurre alle differenze esistenti fra le imprese pratesi e le restanti imprese toscane operanti in questo comparto tanto in termini di caratteristiche strutturali quanto in termini di mercati di riferimento.

Nel quarto trimestre dell'anno, a livello provinciale non si evidenziano sostanziali inversioni di tendenza fatta eccezione per il già richiamato comparto delle costruzioni. Una dinamica negativa caratterizza anche le attività di alloggio, ristorazione e di commercio al dettaglio, che a livello regionale dopo la caduta dei primi nove mesi dell'anno registrano un incremento del numero degli occupati.

La scomposizione degli addetti in 'dipendenti' ed 'indipendenti' consente di affinare l'analisi e di formulare alcune ulteriori considerazioni. Le tabelle 2.7 e 2.9 mostrano che la riduzione degli occupati nelle unità locali provinciali è in larghissima parte riconducibile agli addetti dipendenti il cui numero si riduce di oltre 2.000 unità nel corso dell'anno. Pur con accenti leggermente diversi, tale dinamica è riscontrabile anche a livello regionale (Tabb. 2.8 e 2.10).

Con riferimento agli addetti indipendenti della provincia di Prato, sembra comunque importante sottolineare che durante lo scorso anno solo le imprese di abbigliamento mostrano una dinamica positiva di questo indicatore. Le maggiori contrazioni in termini assoluti interessano, invece, le attività tessili e le attività di ristorazione. Infine, il numero degli addetti indipendenti si mantiene stabile nelle attività di commercio all'ingrosso.

Nel complesso, sembra possibile affermare che a fronte di un andamento sostanzialmente stabile o lievemente positivo del numero delle imprese e del numero delle unità locali, nel corso dell'anno 2020 la dinamica degli addetti si è caratterizzata per una contrazione che ha interessato la quasi totalità delle attività economiche analizzate.

---

<sup>11</sup> Per quanto provenienti da fonti diverse, è possibile tentare una comparazione anche con i dati a livello nazionale elaborati dall'ISTAT (cfr. documento 'Occupati e disoccupati' edizione dicembre 2020 pubblicato in data 1 febbraio 2021). Per l'anno 2020, tali dati mostrano una variazione del numero degli occupati pari a -1,90%.

<sup>12</sup> Il raggruppamento denominato 'altro' comprende una miscellanea di attività. L'incremento nel numero di addetti registrato nel periodo oggetto di analisi è in larga parte riconducibile alle attività di "Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata" (codice divisione 35) ed alle "Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti" (codice divisione: 38)

**Tab. 2.5 – Provincia di Prato – Addetti alle unità locali delle imprese**

Attività	31/12/2019	30/09/2020	31/12/2020	% variazione 31/12/2020- 31/12/2019	% variazione 31/12/2020 – 30/09/2020
Manifattura in senso stretto	47.552	46.731	46.597	-2,01%	-0,29%
di cui					
Tessili	16.199	15.840	15.744	-2,81%	-0,61%
Abbigliamento	23.220	22.622	22.593	-2,70%	-0,13%
Meccanica	1.282	1.228	1.242	-3,12%	1,14%
Costruzioni	6.715	6.561	6.568	-2,19%	0,11%
Servizi	51.467	50.565	50.225	-2,41%	-0,67%
di cui					
Commercio all'ingrosso	8.374	8.210	8.151	-2,66%	-0,72%
Commercio al dettaglio	7.886	7.898	7.819	-0,85%	-1,00%
Alloggio	313	311	309	-1,28%	-0,64%
Ristorazione	5.768	5.381	5.316	-7,84%	-1,21%
Parrucchieri e altri trattamenti estetici	1.629	1.634	1.644	0,92%	0,61%
Altro	2.276	2.645	2.459	8,04%	-7,03%
<b>TOTALE</b>	<b>108.010</b>	<b>106.502</b>	<b>105.849</b>	<b>-2,00%</b>	<b>-0,61%</b>

Fonte: ns. elaborazione su dati CCIAA

**Tab. 2.6 – Regione Toscana – Addetti alle unità locali delle imprese**

Attività	31/12/2019	30/09/2020	31/12/2020	% variazione 31/12/2020- 31/12/2019	% variazione 31/12/2020 – 30/09/2020
Manifattura in senso stretto	327.229	325.444	322.174	-1,54%	-1,00%
di cui					
Tessili	24.121	23.566	23.574	-2,27%	0,03%
Abbigliamento	41.386	40.234	40.053	-3,22%	-0,45%
Meccanica	21.127	20.908	20.845	-1,33%	-0,30%
Costruzioni	107.054	107.059	107.879	0,77%	0,77%
Servizi	773.959	738.749	745.249	-3,71%	0,88%
di cui					
Commercio all'ingrosso	69.308	68.668	68.323	-1,42%	-0,50%
Commercio al dettaglio	141.752	136.746	137.076	-3,30%	0,24%
Alloggio	33.612	24.655	27.591	-17,91%	11,91%
Ristorazione	119.971	107.542	111.505	-7,06%	3,69%
Parrucchieri e altri trattamenti estetici	21.810	21.552	21.496	-1,44%	-0,26%
Altro	91.892	87.131	86.529	-5,84%	-0,69%
<b>TOTALE</b>	<b>1.300.134</b>	<b>1.258.383</b>	<b>1.261.831</b>	<b>-2,95%</b>	<b>0,27%</b>

Fonte: ns. elaborazione su dati CCIAA

**Tab. 2.7 – Provincia di Prato – Addetti dipendenti delle unità locali delle imprese**

Attività	31/12/2019	30/09/2020	31/12/2020	% variazione 31/12/2020- 31/12/2019	% variazione 31/12/2020 – 30/09/2020
Manifattura in senso stretto	41.538	40.751	40.623	-2,20%	-0,31%
di cui					
Tessili	14.736	14.450	14.358	-2,57%	-0,64%
Abbigliamento	20.207	19.573	19.544	-3,28%	-0,15%
Meccanica	1.135	1.093	1.112	-2,03%	1,74%
Costruzioni	3.408	3.260	3.264	-4,23%	0,12%
Servizi	38.282	37.405	37.105	-3,07%	-0,80%
di cui					
Commercio all'ingrosso	4.953	4.791	4.729	-4,52%	-1,29%
Commercio al dettaglio	4.866	4.901	4.831	-0,72%	-1,43%
Alloggio	253	249	251	-0,79%	0,80%
Ristorazione	4.302	3.923	3.870	-10,04%	-1,35%
Parrucchieri e altri trattamenti estetici	881	892	901	2,27%	1,01%
Altro	1.903	2.272	2.091	9,88%	-7,97%
<b>TOTALE</b>	<b>85.131</b>	<b>83.688</b>	<b>83.083</b>	<b>-2,41%</b>	<b>-0,72%</b>

Fonte: ns. elaborazione su dati CCIAA

**Tab. 2.8 – Regione Toscana – Addetti dipendenti delle unità locali delle imprese**

Attività	31/12/2019	30/09/2020	31/12/2020	% variazione 31/12/2020- 31/12/2019	% variazione 31/12/2020 – 30/09/2020
Manifattura in senso stretto	287.354	286.250	283.276	-1,42%	-1,04%
di cui					
Tessili	21.427	20.975	20.992	-2,03%	0,08%
Abbigliamento	35.939	34.811	34.655	-3,57%	-0,45%
Meccanica	20.200	20.030	19.979	-1,09%	-0,25%
Costruzioni	59.474	59.660	60.548	1,81%	1,49%
Servizi	586.936	552.979	560.380	-4,52%	1,34%
di cui					
Commercio all'ingrosso	42.024	41.601	41.388	-1,51%	-0,51%
Commercio al dettaglio	88.688	84.793	85.501	-3,59%	0,83%
Alloggio	28.785	19.862	22.840	-20,65%	14,99%
Ristorazione	91.008	78.745	82.832	-8,98%	5,19%
Parrucchieri e altri trattamenti estetici	11.124	10.875	10.821	-2,72%	-0,50%
Altro	69.232	64.717	64.188	-7,29%	-0,82%
<b>TOTALE</b>	<b>1.002.996</b>	<b>963.606</b>	<b>968.392</b>	<b>-3,45%</b>	<b>0,50%</b>

Fonte: ns. elaborazione su dati CCIAA

**Tab. 2.9 – Provincia di Prato – Addetti indipendenti delle unità locali delle imprese**

Attività	31/12/2019	30/09/2020	31/12/2020	% variazione 31/12/2020- 31/12/2019	% variazione 31/12/2020 – 30/09/2020
Manifattura in senso stretto	6.014	5.980	5.974	-0,67%	-0,10%
di cui					
Tessili	1.463	1.390	1.386	-5,26%	-0,29%
Abbigliamento	3.013	3.049	3.049	1,19%	0,00%
Meccanica	147	135	130	-11,56%	-3,70%
Costruzioni	3.307	3.301	3.304	-0,09%	0,09%
Servizi	13.185	13.160	13.120	-0,49%	-0,30%
di cui					
Commercio all'ingrosso	3.421	3.419	3.422	0,03%	0,09%
Commercio al dettaglio	3.020	2.997	2.988	-1,06%	-0,30%
Alloggio	60	62	58	-3,33%	-6,45%
Ristorazione	1.466	1.458	1.446	-1,36%	-0,82%
Parrucchieri e altri trattamenti estetici	748	742	743	-0,67%	0,13%
Altro	373	373	368	-1,34%	-1,34%
<b>TOTALE</b>	<b>22.879</b>	<b>22.814</b>	<b>22.766</b>	<b>-0,49%</b>	<b>-0,21%</b>

Fonte: ns. elaborazione su dati CCIAA

**Tab. 2.10 – Regione Toscana – Addetti indipendenti delle unità locali delle imprese**

Attività	31/12/2019	30/09/2020	31/12/2020	% variazione 31/12/2020- 31/12/2019	% variazione 31/12/2020 – 30/09/2020
Manifattura in senso stretto	39.875	39.194	38.898	-2,45%	-0,76%
di cui					
Tessili	2.694	2.591	2.582	-4,16%	-0,35%
Abbigliamento	5.447	5.423	5.398	-0,90%	-0,46%
Meccanica	927	878	866	-6,58%	-1,37%
Costruzioni	47.580	47.399	47.331	-0,52%	-0,14%
Servizi	187.023	185.770	184.869	-1,15%	-0,49%
di cui					
Commercio all'ingrosso	27.284	27.067	26.935	-1,28%	-0,49%
Commercio al dettaglio	53.064	51.953	51.575	-2,81%	-0,73%
Alloggio	4.827	4.793	4.751	-1,57%	-0,88%
Ristorazione	28.963	28.797	28.673	-1,00%	-0,43%
Parrucchieri e altri trattamenti estetici	10.686	10.677	10.675	-0,10%	-0,02%
Altro	22.660	22.414	22.341	-1,41%	-0,33%
<b>TOTALE</b>	<b>297.138</b>	<b>294.777</b>	<b>293.439</b>	<b>-1,24%</b>	<b>-0,45%</b>

Fonte: ns. elaborazione su dati CCIAA

## 2.4 Imprese, unità locali e addetti in settori ad alto valore aggiunto

Questa sezione si propone di analizzare l'andamento del numero di imprese, di unità locali e di addetti in settori ad alto valore aggiunto<sup>13</sup>.

L'evoluzione di queste attività risulta di particolare interesse in quanto i servizi da loro offerti possono svolgere un ruolo propulsivo nello sviluppo di innovazioni di prodotto, di processo e di mercato anche in una prospettiva di ibridazione fra manifattura e servizi. In ultima analisi queste attività possono fornire un contributo estremamente rilevante alla competitività delle imprese manifatturiere e non solo.

Il numero delle imprese e delle unità locali provinciali e regionali mostrano una dinamica positiva in entrambi i periodi oggetto di analisi (Tabb. 2.11 e 2.12). Tanto a livello provinciale quanto a livello regionale il numero degli addetti cresce su base annua ma evidenzia una contrazione nell'ultimo trimestre. Nella provincia di Prato, tuttavia, questa tendenza risulta più attenuata rispetto al dato regionale.

**Tab. 2.11 – Provincia di Prato – Settori ad alto valore aggiunto**

Attività	31/12/2019	30/09/2020	31/12/2020	% variazione 31/12/2020- 31/12/2019	% variazione 31/12/2020 – 30/09/2020
Numero di imprese	1.413	1.439	1.443	2,12%	0,28%
Numero di unità locali	1.795	1.831	1.834	2,17%	0,16%
Addetti	3.557	3.593	3.583	0,73%	-0,28%

Fonte: ns. elaborazione su dati CCIAA

**Tab. 2.12 – Regione Toscana – Settori ad alto valore aggiunto**

Attività	31/12/2019	30/09/2020	31/12/2020	% variazione 31/12/2020- 31/12/2019	% variazione 31/12/2020 – 30/09/2020
Numero di imprese	16.999	17.308	17.330	1,95%	0,13%
Numero di unità locali	22.273	22.759	22.789	2,32%	0,13%
Addetti	50.666	51.650	50.859	0,38%	-1,53%

Fonte: ns. elaborazione su dati CCIAA

<sup>13</sup> In accordo con il lavoro di E. Fabbri (2018) "Il mercato del lavoro a Prato. Un'analisi degli andamenti occupazionali del 2017 e delle mansioni maggiormente richieste dal sistema produttivo", in questo lavoro sono considerati settori ad alto valore aggiunto le attività afferenti ai seguenti codici ATECO 2007: "62 - produzione di software, consulenza informatica e attività connesse"; "63 - attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici"; "69 - attività legali e contabilità"; "70 - attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale"; "71 - attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi ed analisi tecniche"; "72 - ricerca scientifica e sviluppo"; "73 - pubblicità e ricerche di mercato" e "74: altre attività professionali, scientifiche e tecniche".

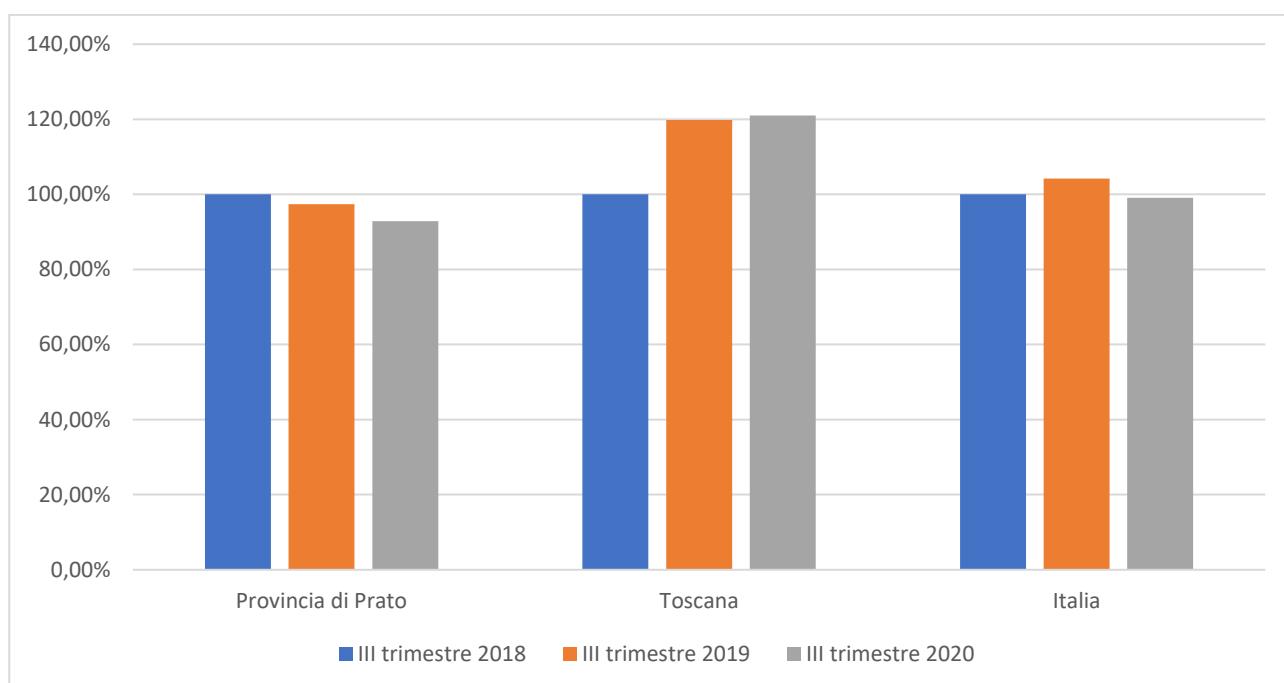
### 3. Le esportazioni

Nell'anno 2019 le esportazioni<sup>14</sup> della provincia di Prato hanno superato i 2,7 miliardi di euro registrando una contrazione di poco inferiore all'1% rispetto all'anno precedente<sup>15</sup>.

Il Grafico 3.1 presenta i dati relativi alle esportazioni della provincia di Prato, della regione Toscana e dell'intero Paese. Per ciascun livello territoriale sono proposti i dati relativi al terzo trimestre 2018 confrontati con i corrispondenti dati relativi al terzo trimestre 2019 ed al terzo trimestre 2020.

Per rendere possibile il confronto fra dati caratterizzati da ordini di grandezza diversi, per ciascun livello territoriale è stata assegnata una quota pari al 100% al valore delle esportazioni del terzo trimestre 2018. I valori relativi agli altri periodi oggetto di indagine sono espressi in percentuale rispetto a tale valore.

**Graf. 3.1 – Esportazioni complessive – Vari territori – Terzo trimestre anni 2018, 2019 e 2020 – Dati percentuali rispetto al corrispondente valore relativo al terzo trimestre 2018**



Fonte: ns. elaborazione su dati COEWEB

Nel terzo trimestre dell'anno 2019 le esportazioni della provincia di Prato si sono ridotte del 2,58% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nello stesso arco temporale, le esportazioni della regione Toscana sono aumentate di 19,81%<sup>16</sup> mentre su scala nazionale le esportazioni sono aumentate del 4,17%.

Nel terzo trimestre 2020 le esportazioni provinciali si sono assestate a 650.099.551 euro con una contrazione del 4,71% rispetto al corrispondente periodo dell'anno 2019. La riduzione è stata leggermente inferiore a

<sup>14</sup> In questo lavoro con il termine 'esportazioni' sono indicate le vendite verso operatori di paesi esteri siano essi paesi appartenenti o meno alla UE.

<sup>15</sup> I dati relativi all'anno 2019 e alcuni dati relativi all'anno 2020 riportati nel presente paragrafo differiscono da quelli presentati nei precedenti rapporti in conseguenza di rettifiche effettuate dall'ISTAT.

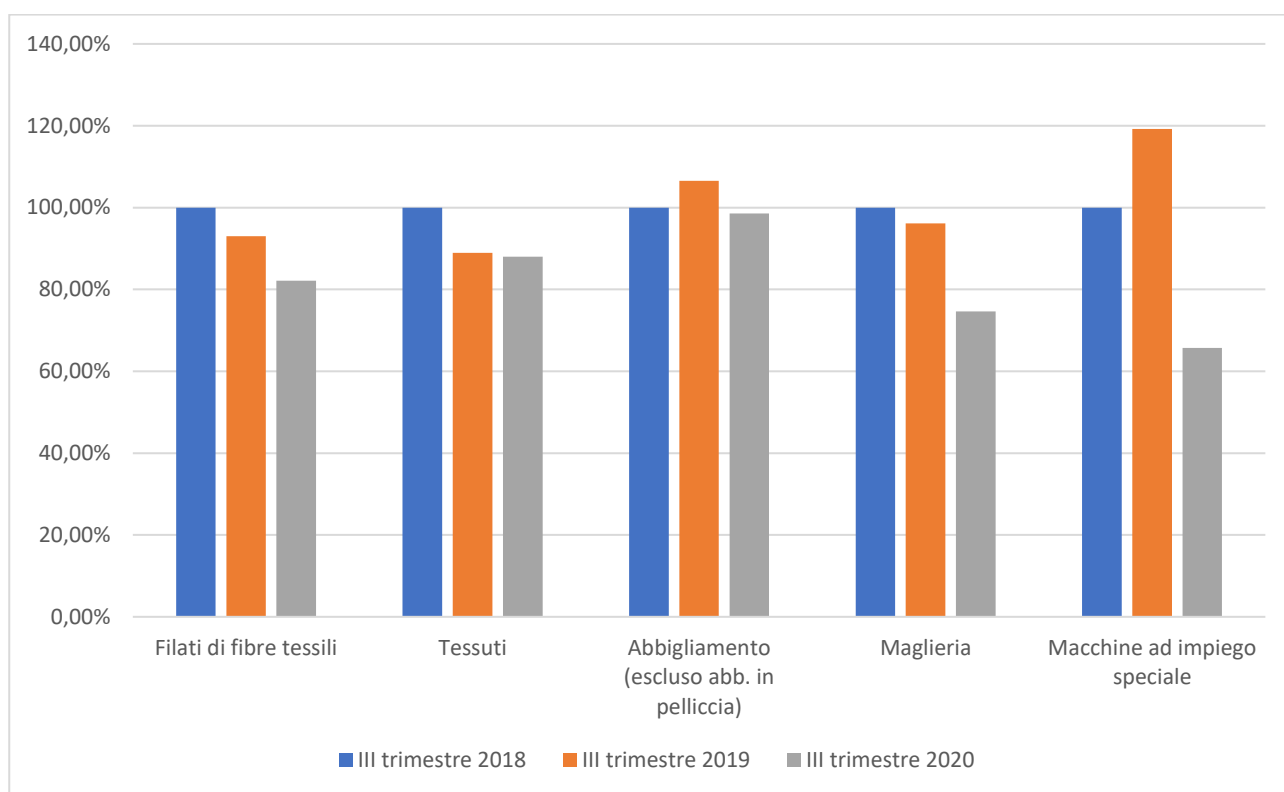
<sup>16</sup> Sulla crescita delle esportazioni della regione Toscana nell'anno 2019, si rinvia al documento IRPET "Le esportazioni della Toscana. Consuntivo 2019".

quella registrata a livello nazionale (-4,86%). Nello stesso periodo le esportazioni regionali sono cresciute di quasi un punto percentuale

Con riferimento alla provincia di Prato, il grafico 3.2 mostra l'andamento delle esportazioni relative alle principali categorie merceologiche. Anche in questo grafico, come nel precedente, il dato relativo al terzo trimestre 2018 è stato considerato come base per l'analisi delle variazioni intervenute nel corrispondente trimestre degli anni 2019 e 2020.

Tutte le categorie merceologiche analizzate hanno registrato una riduzione delle esportazioni del terzo trimestre 2020 rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Diversa si presenta, tuttavia, l'intensità del fenomeno: a fronte di una riduzione estremamente lieve delle esportazioni di tessuti (-1,03%) si evidenziano infatti contrazioni molto più marcate nelle esportazioni di maglieria (-22,40%) e di macchine ad impiego speciale<sup>17</sup> (-44,85%).

**Graf. 3.2 – Provincia di Prato – Esportazioni – Principali categorie merceologiche - Terzo trimestre anni 2018, 2019 e 2020 – Dati percentuali rispetto al corrispondente valore relativo al terzo trimestre 2018**



Fonte: ns. elaborazione su dati COEWEB

Al fine di fornire maggiori dettagli relativamente alle esportazioni del terzo trimestre degli anni 2019 e 2020, la tabella 3.1 presenta i dati riferiti alle categorie merceologiche appena analizzate ed ai loro aggregati di riferimento.

<sup>17</sup> In tale aggregato sono comprese le esportazioni di prodotti meccanotessili.

**Tab. 3.1 – Provincia di Prato – III trimestre 2019 e 2020 – Esportazioni principali categorie merceologiche**

	III trimestre 2019		III trimestre 2020		% di variazione
	Valori assoluti	% su totale trimestrale	Valori assoluti	% su totale trimestrale	
<b>TOTALE</b>	<b>682.216.103</b>	<b>100,00%</b>	<b>650.099.551</b>	<b>100,00%</b>	<b>-4,71%</b>
<i>di cui</i>					
Manifattura	677.246.834	99,27%	643.010.699	98,91%	-5,06%
<i>di cui</i>					
Prodotti tessili	242.350.370	35,52%	232.285.217	35,73%	-4,15%
<i>di cui</i>					
Filati di fibre tessili	35.719.561	5,24%	31.540.807	4,85%	-11,70%
Tessuti	153.226.715	22,46%	151.652.558	23,33%	-1,03%
Articoli di abbigliamento	303.973.132	44,56%	266.885.583	41,05%	-12,20%
<i>di cui</i>					
Abbigliamento (escluso abb. pelliccia)	207.157.705	30,37%	191.554.096	29,47%	-7,53%
Maglieria	96.505.605	14,15%	74.886.878	11,52%	-22,40%
Macchinari	28.880.440	4,23%	21.911.742	3,37%	-24,13%
<i>di cui</i>					
Macchine per impieghi speciali	22.287.950	3,27%	12.291.994	1,89%	-44,85%

Fonte: ns. elaborazione su dati Coeweb

La tabella 3.2 mostra la distribuzione per area geografica di destinazione delle esportazioni della provincia di Prato negli anni 2018 e 2019. I principali mercati di sbocco sono rappresentati dai paesi europei ed asiatici. Ai paesi europei sono infatti destinati circa i tre quarti delle esportazioni provinciali mentre la quota dei paesi asiatici supera il 13%.

**Tab. 3.2 – Provincia di Prato – Anni 2018 e 2019 – Esportazioni – Aree di destinazione**

	2018		2019		% Variazione 2019 - 2018
	Valori assoluti	% su totale anno	Valori assoluti	% su totale anno	
<b>TOTALE</b>	<b>2.758.435.682</b>	<b>100,00%</b>	<b>2.731.775.294</b>	<b>100,00%</b>	<b>-0,97%</b>
<i>di cui</i>					
Europa	2.098.809.214	76,09%	2.074.283.209	75,93%	-1,17%
Asia	367.062.063	13,31%	361.983.074	13,25%	-1,38%
America settentrionale	144.400.581	5,23%	157.296.526	5,76%	8,93%
Africa	72.671.292	2,63%	72.320.809	2,65%	-0,48%
America centro-merid.	61.664.784	2,24%	48.791.998	1,79%	-20,88%
Oceania e altri territori	13.827.748	0,50%	17.099.678	0,63%	23,66%

Fonte: ns. elaborazione su dati Coeweb

La tabella 3.3 articola le aree geografiche di destinazione delle esportazioni provinciali distinguendo fra paesi appartenenti alla UE e paesi extra UE. Nel corso dell'anno 2019, le esportazioni verso i paesi UE hanno subito una contrazione di poco superiore a quella rilevabile per le esportazioni extra UE. Il peso delle due componenti sul totale delle esportazioni provinciali non ha registrato variazioni significative.

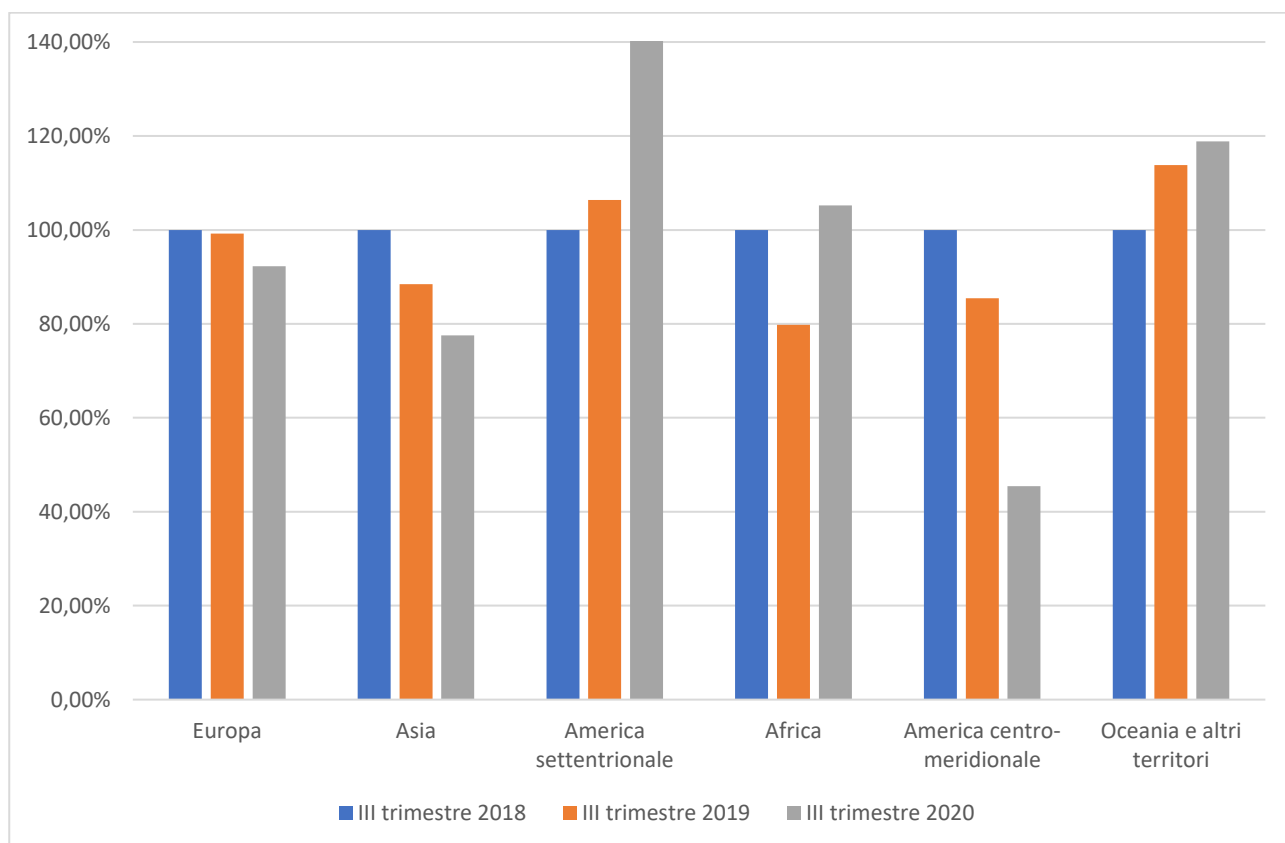
**Tab. 3.3 – Provincia di Prato – Anni 2018 e 2019 – Esportazioni – Destinazione UE o extra UE**

	2018		2019		% Variazione 2019 - 2018
	Valori assoluti	% su totale anno	Valori assoluti	% su totale anno	
<b>TOTALE</b>	<b>2.758.435.682</b>	<b>100,00%</b>	<b>2.731.775.294</b>	<b>100,00%</b>	<b>-0,97%</b>
<i>di cui</i>					
UE (27 paesi)	1.762.405.578	63,89%	1.739.203.847	63,67%	-1,32%
Extra UE	996.030.104	36,11%	992.571.447	36,33%	-0,35%

Fonte: ns. elaborazione su dati Coeweb

Il grafico 3.3 presenta i dati relativi alle esportazioni provinciali nel terzo trimestre degli anni 2018, 2019 e 2020 distinguendole in base all'area geografica di destinazione. Come nei due grafici precedenti, per ciascuna area di destinazione è stata assegnata una quota pari al 100% al valore delle esportazioni del terzo trimestre 2018. I valori relativi agli altri periodi oggetto di indagine sono espressi in percentuale rispetto a tale valore di riferimento.

**Grf. 3.3 – Provincia di Prato – Esportazioni – Aree di destinazione – Terzo trimestre anni 2018, 2019 e 2020 – Dati percentuali rispetto al corrispondente valore relativo al terzo trimestre 2018**



Fonte: ns. elaborazione su dati COEWEB

Nel terzo trimestre 2020, si sono ridotte le esportazioni verso l'Europa (-7,03%) e verso l'Asia (-12,30%) che come si è visto rappresentano i due principali mercati esteri della provincia. In consistente contrazione anche le esportazioni verso i paesi dell'America Centro Meridionale (-46,85%). Nello stesso periodo sono cresciute le esportazioni verso l'America Settentrionale (+38,49%), verso i paesi del continente africano (+31,86%) e, sebbene in misura più contenuta, verso dell'area che comprende l'Oceania e altri territori (+4,42%).

La tabella 3.4 integra i dati rappresentati nel grafico 3.3 e quelli sopra riportati evidenziando il peso di ciascuna destinazione sul totale trimestrale.

**Tab. 3.4 – Provincia di Prato – Terzo trimestre anni 2018, 2019 e 2020 – Esportazioni per area di destinazione**

	III trimestre 2018		III trimestre 2019		III trimestre 2020	
	Valori assoluti	% su totale trimestrale	Valori assoluti	% su totale trimestrale	Valori assoluti	% su totale trimestrale
<b>TOTALE</b>	<b>700.311.759</b>	<b>100,00%</b>	<b>682.216.103</b>	<b>100,00%</b>	<b>650.099.551</b>	<b>100,00%</b>
di cui						
Europa	532.808.338	76,08%	528.801.162	77,51%	491.649.794	75,63%
Asia	88.958.576	12,70%	78.665.466	11,53%	68.989.023	10,61%
America sett.	37.340.634	5,33%	39.732.180	5,82%	55.024.359	8,46%
Africa	21.786.849	3,11%	17.383.600	2,55%	22.922.191	3,53%
America c-merid.	15.746.546	2,25%	13.457.022	1,97%	7.152.791	1,10%
Oceania e altri terr.	3.670.816	0,52%	4.176.673	0,61%	4.361.393	0,67%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati Coeweb

## 4. Gli andamenti delle comunicazioni obbligatorie: un raffronto fra il quarto trimestre 2019 e 2020

### 4.1 Un raffronto fra i movimenti del quarto trimestre del 2019 e 2020

L'andamento del mercato del lavoro nell'ultimo trimestre del 2020 conferma i trend già visti in passato: il numero di movimenti è estremamente ridotto. Gli avviamenti del IV trimestre 2020 sono inferiori rispetto allo stesso periodo del 2019 del -15,4%, mentre le cessazioni del -20,8%. Se per spiegare le minori cessazioni possiamo fare riferimento al divieto (in vigore fino al 31/3/2021) di dar luogo ai licenziamenti economici, il più basso numero di avviamenti trova, invece, motivazione nel clima di grande precarietà che ha inibito le decisioni assunzionali delle imprese.

Il mercato del lavoro del IV trimestre 2020 presenta saldi più positivi rispetto a quelli dell'anno precedente (+16,9%): si tratta di un fenomeno – che caratterizza soprattutto il comparto dei servizi e del commercio – legato alla necessità di reintegrare nei processi produttivi le forze di lavoro “lasciate a casa” nei mesi antecedenti.

Riguardo la resilienza<sup>18</sup>, questa era del 7,7% nel IV trimestre del 2019, oggi, l'indicatore sale all'11% (+0,7% rispetto al trimestre precedente).

**Tab. 4.1.1 – Avviamenti, cessazioni e saldi relativi al IV trimestre 2019-2020.**

Periodo	Avviamenti	Cessazioni	Saldi
2019 - ott-dic	19.441	16.664	+2.777
2020 – ott-dic	16.439	13.192	+3.247
<b>Var. %</b>	<b>-15,4%</b>	<b>-20,8%</b>	<b>+16,9%</b>

Fonte: Comunicazioni Obbligatorie Regione Toscana

<sup>18</sup> In questa sede si definisce *resilienza del mercato del lavoro* il seguente rapporto:

$$\delta = \frac{(\text{Avviamenti} - \text{Cessazioni})}{(\text{Avviamenti} + \text{Cessazioni})} \%$$

La formula presenta il vantaggio di svincolare le variazioni fra lavoratori avviati e cessati dalla numerosità dei casi, permettendo la comparazione fra insiemi differenti. L'indicatore, che varia da -100% (solo cessazioni nel periodo considerato) a +100% (solo assunzioni nel periodo d'osservazione), può essere interpretato come la determinazione della capacità di un dato MdL di assorbire le perturbazioni socioeconomiche (endogene ed esogene), riorganizzarsi, e continuare a funzionare. In particolare:

- Con valori  $\delta \cong 0 \rightarrow$  il mercato del lavoro analizzato tende ad assorbire le perturbazioni socio-economiche senza che vi siano variazioni occupazionali (resilienza neutra).
- Con valori  $\delta > 0 \rightarrow$  qualsiasi perturbazione socio-economica tende a tradursi in un incremento occupazionale (resilienza positiva).
- Con valori  $\delta < 0 \rightarrow$  qualsiasi perturbazione socio-economica tende a tradursi in una diminuzione occupazionale (resilienza negativa).

In termini di proroghe e trasformazioni dei rapporti di lavoro si assiste a due fenomeni opposti: le proroghe del IV trimestre del 2020 sono maggiori di quelle del 2019 del +6,9% (da 5.620 proroghe del 2019, si passa a 6.007 nel 2020), mentre le trasformazioni diminuiscono del -11,3%.

Nei fatti, accade che la durata dei rapporti di lavoro a termine, nel 2020, diminuisce molto rispetto all'anno precedente (nel 2019 un rapporto a tempo determinato durava mediamente 178,5 giorni dal momento in cui veniva presentata la comunicazione obbligatoria, mentre nel 2020 la durata media scende a 96,4 giorni) e questo determina – soprattutto nei settori dei servizi e del commercio – una più elevata reiterazione delle proroghe. In altre parole: le imprese non avendo fiducia nel futuro stipulano contratti a termine sempre più corti che, a fine periodo – se non sopraggiungono chiusure imposte dal governo – devono essere prorogate.

Per quanto concerne, invece, le trasformazioni, ad una loro generale diminuzione si accompagna l'aumento dei passaggi dal tempo determinato verso l'indeterminato (317 trasformazioni TD → TI nel 2020, contro 158 nel 2019).

Il fenomeno necessita di ulteriori approfondimenti, in questa sede non si hanno risposte definitive: in parte, tuttavia, dovrebbero incidere su tali avvenimenti le decontribuzioni totali (per 6 mesi) previste dal DL 104/2020 (c.d. Decreto Agosto) per le trasformazioni verso il tempo indeterminato che potrebbero aver spinto molti imprenditori a procedere alla stabilizzazione.

**Tab. 4.1.2 – Proroghe e trasformazioni relative al IV trimestre 2019-2020.**

Periodo	Proroghe	Trasformazioni
2019 – ott.-dic.	5.620	5.202
2020 – ott.-dic.	6.007	4.612
<b>Var. %</b>	<b>6,9%</b>	<b>-11,3%</b>

Fonte: Comunicazioni Obbligatorie Regione Toscana

L'analisi degli avviamenti e delle cessazioni disaggregati per le diverse tipologie contrattuali mostra dati, tutto sommato, positivi:

- La resilienza del lavoro a tempo determinato si colloca al 25,8%. Si tratta di 2,3 punti percentuali in più rispetto al 2019. Come si era già detto nel bollettino precedente, la ragione di un dato così elevato va forse ricercata nell'effetto "rimbalzo" che l'occupazione ha avuto dopo il primo *lock-down*.
- La resilienza del lavoro a tempo indeterminato, invece, è pari a -9,1%, ma anche per questa tipologia contrattuale il "rimbalzo" si fa sentire: nel 2019 la resilienza era del -17,3%, dunque vi è stato un miglioramento dell'indicatore di +8,3 punti percentuali.
- Per quanto concerne l'apprendistato di II livello la resilienza, nel 2020, si mantiene in territorio positivo, ma diminuisce – rispetto al IV trimestre del 2019 – del -5,8%. Le imprese, in questo momento storico, sono più restie a investire in formazione.
- Infine, vi sono i rapporti di lavoro "atipici" che, nel 2020, mantengono una resilienza positiva, con valori più alti rispetto ai dati del 2019: le collaborazioni coordinate e continuative, infatti, passano da una resilienza del 33,7% nel 2019 a 35,4% nel 2020. Si tratta di un incremento dell'1,7%, segno che le aziende, in questo momento così incerto, preferiscono contratti caratterizzati da un'ampia flessibilità in uscita.

**Tab. 4.1.3 – Distribuzione di avviamenti, cessazioni e saldi per tipologia contrattuale e calcolo della resilienza (IV trimestre 2019-2020).**

Tipologia di contratto	Avv. 2019	Cess. 2019	Saldi 2019	Avv. 2020	Cess. 2020	Saldi 2020	Resil. 2019	Resil. 2020	Var. Resil.
APPRENDISTATO PER LA QUALIFICA E IL DIPLOMA PROFESSIONALE (I LIVELLO)	2	7	-5	1	5	-4	-55,6%	-66,7%	-11,1%
APPRENDISTATO PROFESSIONALIZZANTE (II LIVELLO)	765	588	177	434	375	59	13,1%	7,3%	-5,8%
CONTRATTO DI AGENZIA DETERMINATO	1	2	-1	2	6	-4	-33,3%	-50,0%	-16,7%
CONTRATTO DI FORMAZIONE LAVORO (SOLO PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)	6	2	4	12	2	10	50,0%	71,4%	21,4%
LAVORO A DOMICILIO INDETERMINATO	2	3	-1	3	3	0	-20,0%	0,0%	20,0%
LAVORO A PROGETTO / COLLABORAZIONE COORDINATA E CONTINUATIVA	540	268	272	591	282	309	33,7%	35,4%	1,7%
LAVORO A TEMPO DETERMINATO	10.191	6.308	3.883	8.882	5.235	3.647	23,5%	25,8%	2,3%
LAVORO A TEMPO INDETERMINATO	5.812	8.245	-2.433	5.402	6.478	-1.076	-17,3%	-9,1%	8,3%
LAVORO AUTONOMO NELLO SPETTACOLO	495	459	36	266	253	13	3,8%	2,5%	-1,3%
LAVORO INTERMITTENTE INDETERMINATO	1.255	665	590	580	472	108	30,7%	-	-
LAVORO O ATTIVITÀ SOCIALMENTE UTILE (LSU - ASU)	0	1	-1	0	0	0	-100,0%	-	-
TIROCINIO / BORSA LAVORO	372	116	256	266	81	185	52,5%	53,3%	0,9%
<b>Totale</b>	<b>19.441</b>	<b>16.664</b>	<b>2.777</b>	<b>16.439</b>	<b>13.192</b>	<b>3.247</b>	<b>7,7%</b>	<b>11,0%</b>	<b>3,3%</b>

Fonte: Comunicazioni Obbligatorie Regione Toscana

## 4.2 L'analisi dei movimenti per settore economico

Nella tabella seguente sono riportati gli avviamenti, le cessazioni, i saldi e le relative resilienze inerenti le macro – sezioni economiche.

Il settore che ha fatto registrare il maggior numero di assunzioni è stato quello dei Servizi, che ha totalizzato anche i migliori saldi e la maggiore resilienza, seguono l'Industria, che presenta però dei saldi negativi, e il Commercio.

In termini di valori assoluti, le Costruzioni presentano numeri ancora abbastanza bassi, ma probabilmente, con il bonus del 110% per specifici interventi in ambito di efficienza energetica e di interventi antisismici previsti dal c.d. "Decreto rilancio", nell'immediato futuro, tali valori saranno destinati a crescere.

**Tab. 4.2.1 – Disaggregazione degli avviamenti e delle cessazioni per macro-sezione economica (2020, IV trimestre)**

Macro-sezione	Avviamenti	Cessazioni	Saldi	Resilienza
Agricoltura	547	500	47	4,5%
Commercio	1.422	1.107	315	12,5%
Costruzioni	546	471	75	7,4%
Industria	3.907	4.359	-452	-5,5%
Servizi	10.017	6.755	3.262	19,4%
<b>Totale</b>	<b>16.439</b>	<b>13.192</b>	<b>3.247</b>	<b>11,0%</b>

Fonte: Comunicazioni Obbligatorie Regione Toscana

Nell'industria i comparti che soffrono di più sono quelli delle confezioni di articoli d'abbigliamento (con un saldo pari a -490) e il tessile che presenta una differenza fra avviamenti e cessazioni pari a -156 unità (cfr. tabella successiva). Nei fatti risultano colpiti principalmente gli ambiti economici con una forte vocazione all'export che faticano a mantenere intatti i livelli occupazionali.

Le due divisioni suddette, insieme a quella della fabbricazione di articoli in pelletteria, sono le uniche ad avere saldi (e resilienze negative): infatti, tutti gli altri settori industriali collocano i propri saldi in territorio positivo.

**Tab. 4.2.2 – Macro-sezione Industria: Disaggregazione degli avviamenti e cessazioni per divisione Ateco (2020, IV trimestre)**

Settore	Avviamenti 2020	Cessazioni 2020	Saldi 2020	Resilienza
CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA	2.180	2.670	-490	-10,1%
INDUSTRIE TESSILI	605	761	-156	-11,4%
FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI	321	326	-5	-0,8%
INDUSTRIE ALIMENTARI	122	95	27	12,4%
ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	120	102	18	8,1%
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	115	113	2	0,9%
FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	85	55	30	21,4%
FABBRICAZIONE DI MOBILI	59	34	25	26,9%
FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	48	36	12	14,3%
RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE	46	37	9	10,8%
ATTIVITÀ DI RACCOLTA, TRATTAMENTO E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI; RECUPERO DEI MATERIALI	40	17	23	40,4%
STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI	19	17		0,0%
FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	17	5	12	54,5%
FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE PER USO DOMESTICO NON ELETTRICHE	16	10	6	23,1%
FABBRICAZIONE DI CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA	16	12	4	14,3%
FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	15	9	6	25,0%

Settore	Avviamenti 2020	Cessazioni 2020	Saldi 2020	Resilienza
FABBRICAZIONE DI COMPUTER E PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA; APPARECCHI ELETTROMICEDALI, APPARECCHI DI MISURAZIONE E DI OROLOGI	14	9	5	21,7%
GESTIONE DELLE RETI FOGNARIE	14	12	2	7,7%
FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	10	5	5	33,3%
METALLURGIA	9	8	1	5,9%
FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	7	3	4	40,0%
INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (ESCLUSI I MOBILI); FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PAGLIA E MATERIALI DA INTRECCIO	7	9	-2	-12,5%
ATTIVITÀ DI RISANAMENTO E ALTRI SERVIZI DI GESTIONE DEI RIFIUTI	6	2	4	50,0%
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI	6	5	1	9,1%
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE E DI PREPARATI FARMACEUTICI	5	2	3	42,9%
INDUSTRIA DELLE BEVANDE	2	2	-	0,0%
RACCOLTA, TRATTAMENTO E FORNITURA DI ACQUA	2	2	-	0,0%
FABBRICAZIONE DI COKE E PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO	1	-	1	100,0%
<b>Totale</b>	<b>3907</b>	<b>4359</b>	<b>-454</b>	<b>-5,5%</b>

Nota: in arancione i primi 10 settori per avviamenti  
Fonte: Comunicazioni Obbligatorie Regione Toscana

Riguardo al commercio, tutte le resilienze, associate a ciascuna divisione, sono positive. Rispetto al trimestre precedente la resilienza settoriale è incrementata del 3,6%. A trainare la crescita contribuiscono in maniera determinante il commercio al dettaglio (la cui resilienza è passata dal 9,5% del trimestre precedente al 16,5% attuale) e il commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli (la cui resilienza dal 1,1% è salita al 12,8%).

#### **4.2.3 – Macro-sezione Commercio: Disaggregazione degli avviamenti e cessazioni per divisione Ateco (2020, IV trimestre)**

Settore	Avviamenti 2020	Cessazioni 2020	Saldi 2020	Resilienza
COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	792	568	224	16,5%
COMMERCIO ALL'INGROSSO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	529	461	68	6,9%

Settore	Avviamenti 2020	Cessazioni 2020	Saldi 2020	Resilienza
COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO E RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	101	78	23	12,8%
<b>Totale</b>	<b>1.422</b>	<b>1.107</b>	<b>315</b>	<b>12,5%</b>

Fonte: Comunicazioni Obbligatorie Regione Toscana

Il comparto dei servizi, come si è già detto, presenta una resilienza positiva, in buona parte dovuta al pubblico impiego (l'istruzione ha il numero di avviamenti più elevato, mentre l'amministrazione pubblica, difesa e l'assicurazione sociale obbligatoria si collocano al terzo posto).

Da notare l'andamento del comparto de "le famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico", che a partire dal III trimestre continua a crescere sia in termini di avviamenti che di resilienza (quest'ultima è passata dallo 0,9% del III trimestre al 30,2% del IV).

Si aggrava – a causa delle chiusure degli ultimi mesi – la condizione occupazionale della ristorazione che presenta una resilienza pari a -5,1%. Per quanto concerne i servizi di alloggio la situazione sembra precipitare: nel trimestre precedente la resilienza era pari al -2,1%, mentre oggi è scesa ulteriormente al -14,6%: si tratta, nella maggior parte dei casi, di contratti a termine non rinnovati a causa della mancanza assoluta di lavoro.

Si noti, infine, che i servizi ad alto valore aggiunto (produzione di software, consulenza informatica e attività connesse, ricerca scientifica, attività degli studi di architettura e ingegneria, collaudi e analisi tecniche pubblicità e ricerche di mercato, etc.) presentano, nella maggioranza dei casi, resilienze molto positive, segno che i lavori cognitivi risultano più resistenti degli altri alla crisi e – al contempo – più adatti alle modalità lavorative dello *smart-working*.

**Tab. 4.2.4 – Macro-sezione Servizi: Disaggregazione degli avviamenti e cessazioni per divisione Ateco(2020, IV trimestre)**

Settore	Avviamenti 2020	Cessazioni 2020	Saldi 2020	Resilienza
ISTRUZIONE	2.627	789	1.838	53,8%
ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO	1.052	564	488	30,2%
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	769	552	217	16,4%
MAGAZZINAGGIO E ATTIVITÀ DI SUPPORTO AI TRASPORTI	753	730	23	1,6%
ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	739	818	-79	-5,1%
SERVIZI DI VIGILANZA E INVESTIGAZIONE	602	252	350	41,0%
TRASPORTO TERRESTRE E TRASPORTO MEDIANTE CONDOTTE	428	468	3.165	353,2%
ATTIVITÀ DI SERVIZI PER EDIFICI E PAESAGGIO	334	286	48	7,7%

Settore	Avviamenti 2020	Cessazioni 2020	Saldi 2020	Resilienza
ATTIVITÀ CREATIVE, ARTISTICHE E DI INTRATTENIMENTO	331	273	58	9,6%
ATTIVITÀ DI SUPPORTO PER LE FUNZIONI D'UFFICIO E ALTRI SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	317	279	38	6,4%
ASSISTENZA SANITARIA	261	150	111	27,0%
ATTIVITÀ DI PRODUZIONE CINEMATOGRAFICA, DI VIDEO E DI PROGRAMMI TELEVISIVI, DI REGISTRAZIONI MUSICALI E SONORE	234	233	1	0,2%
ATTIVITÀ SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DI DIVERTIMENTO	189	141	48	14,5%
SERVIZI DI ASSISTENZA SOCIALE RESIDENZIALE	155	157	-2	-0,6%
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI PER LA PERSONA	149	172	-23	-7,2%
ATTIVITÀ DI ORGANIZZAZIONI ASSOCIATIVE	138	93	45	19,5%
ATTIVITÀ DEI SERVIZI DELLE AGENZIE DI VIAGGIO, DEI TOUR OPERATOR E SERVIZI DI PRENOTAZIONE E ATTIVITÀ CONNESSE	118	87	31	15,1%
ASSISTENZA SOCIALE NON RESIDENZIALE	115	90	25	12,2%
PRODUZIONE DI SOFTWARE, CONSULENZA INFORMATICA E ATTIVITÀ CONNESSE	87	39	48	38,1%
ATTIVITÀ DI DIREZIONE AZIENDALE E DI CONSULENZA GESTIONALE	66	70	-4	-2,9%
PUBBLICITÀ E RICERCHE DI MERCATO	64	41	23	21,9%
ATTIVITÀ DEI SERVIZI D'INFORMAZIONE E ALTRI SERVIZI INFORMATICI	60	51	9	8,1%
ATTIVITÀ LEGALI E CONTABILITÀ	52	53	-1	-1,0%
ATTIVITÀ IMMOBILIARI	47	40	7	8,0%
ATTIVITÀ DEGLI STUDI DI ARCHITETTURA E D'INGEGNERIA; COLLAUDI ED ANALISI TECNICHE	42	23	19	29,2%

Settore	Avviamenti 2020	Cessazioni 2020	Saldi 2020	Resilienza
ALLOGGIO	41	55	-14	-14,6%
SERVIZI POSTALI E ATTIVITÀ DI CORRIERE	40	39	1	1,3%
ALTRE ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	38	45	-7	-8,4%
RICERCA SCIENTIFICA E SVILUPPO	32	8	24	60,0%
ATTIVITÀ DI SERVIZI FINANZIARI (ESCLUSE LE ASSICURAZIONI E I FONDI PENSIONE)	27	57	-30	-35,7%
ATTIVITÀ EDITORIALI	27	14	13	31,7%
ATTIVITÀ AUSILIARIE DEI SERVIZI FINANZIARI E DELLE ATTIVITÀ ASSICURATIVE	16	17	-1	-3,0%
TELECOMUNICAZIONI	16	4	12	60,0%
ATTIVITÀ DI BIBLIOTECHE, ARCHIVI, MUSEI ED ALTRE ATTIVITÀ CULTURALI	13	7	6	30,0%
ATTIVITÀ DI RICERCA, SELEZIONE, FORNITURA DI PERSONALE	11	4	7	46,7%
RIPARAZIONE DI COMPUTER E DI BENI PER USO PERSONALE E PER LA CASA	10	8	2	11,1%
ATTIVITÀ DI NOLEGGIO E LEASING OPERATIVO	6	21	-15	-55,6%
ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE E TRASMISSIONE	3	-	3	100,0%
ATTIVITÀ RIGUARDANTI LE LOTTERIE, LE SCOMMESSE, LE CASE DA GIOCO	2	18	-16	-80,0%
SERVIZI VETERINARI	2	2	-	0,0%
TRASPORTO AEREO	2	2	-	0,0%
PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI INDIFFERENZIATI PER USO PROPRIO DA PARTE DI FAMIGLIE E CONVIVENZE	1	-	1	0,0%
TRASPORTO MARITTIMO E PER VIE D'ACQUA	1	-	1	100,0%
ASSICURAZIONI, RIASSICURAZIONI E FONDI PENSIONE (ESCLUSE LE		3	-3	-100,0%

Settore	Avviamenti 2020	Cessazioni 2020	Saldi 2020	Resilienza
ASSICURAZIONI SOCIALI OBBLIGATORIE)				
<b>Totale</b>	<b>10017</b>	<b>6755</b>	<b>3.262</b>	<b>19,4%</b>

Nota: in arancione i primi 10 settori per avviamenti

Fonte: Comunicazioni Obbligatorie Regione Toscana

#### 4.3 Le L'analisi delle mansioni più e meno richieste

Dall'analisi della tabella seguente emerge che le mansioni con maggiore movimentazione afferiscono, nonostante la comprovata crisi, ai settori tessile e delle confezioni d'abbigliamento: il cucitore a macchina per produzione in serie di abbigliamento, i confezionatori di capi di abbigliamento, i c.d. altri operai addetti a macchinari dell'industria tessile e delle confezioni ed assimilati presentano elevati saldi e altrettanto alte resilienze.

Resilienze elevate sono riconducibili anche al personale domestico (colf e badanti) che, dopo l'allontanamento dalla popolazione più anziana del primo *lock down* è stato fatto rientrare all'interno delle mura domestiche.

Saldi elevati caratterizzano poi tutto il pubblico impiego, con particolare riferimento all'istruzione.

Si richiama, infine, l'attenzione sui manovali edili (si tratta di un profilo caratterizzato, come si sa, da bassa specializzazione) che conta, nel IV trimestre, ben 195 avviamenti, con una resilienza del 62,5%. Con buona probabilità si tratta dei primi effetti degli incentivi inseriti dal governo nel settore dell'edilizia.

**Tab. 4.3.1 – Le mansioni con un saldo occupazionale maggiore di 50 unità.**

Mansioni	Avv.	Cess.	Saldi	Resil.
Cucitore A Macchina Per Produzione In Serie Di Abbigliamento	733	17	716	95,5%
Confezionatori Di Capi Di Abbigliamento	665	38	627	89,2%
Insegnante Di Sostegno	613	41	572	87,5%
Colf	558	27	531	90,8%
Badante	461	24	437	90,1%
Impiegato Amministrativo	412	34	378	84,8%
Collaboratore Scolastico - Bidello	587	219	368	45,7%
Insegnante Elementare	515	175	340	49,3%
Altri Operai Addetti A Macchinari Dell'industria Tessile E Delle Confezioni Ed Assimilati	333	18	315	89,7%
Ausiliario Di Vendita	183	20	163	80,3%
Manovale Edile	195	45	150	62,5%
Autisti Di Taxi, Conducenti Di Automobili, Furgoni E Altri Veicoli	276	128	148	36,6%
Addetti Alla Gestione Dei Magazzini E Professioni Assimilate	145	11	134	85,9%
Facchino	159	26	133	71,9%
Maestra D'asilo	332	208	124	23,0%
Addetto Alla Logistica Di Magazzino	128	11	117	84,2%
Addetti A Macchine Confezionatrici E Al Confezionamento Di Prodotti Industriali	133	18	115	76,2%
Insegnante Di Scuola Materna	192	84	108	39,1%
Infermiere	98	4	94	92,2%
Assistente Amministrativo (Compiti Esecutivi)	115	28	87	60,8%

Mansioni	Avv.	Cess.	Saldi	Resil.
Pulitore Di Locali	97	14	83	74,8%
Sarto Confezionista	86	4	82	91,1%
Commesso Di Vendita	107	26	81	60,9%
Professore Di Matematica	90	18	72	66,7%
Magazziniere Consegnatario	80	10	70	77,8%
Operai Addetti Ai Servizi Di Igiene E Pulizia	98	29	69	54,3%
Bracciante Agricolo	198	131	67	20,4%
Commesso Di Negozio	157	90	67	27,1%
Addetti All'assistenza Personale	68	2	66	94,3%
Commesso Di Banco	76	11	65	74,7%
Professore Di Lingue Straniere (Scuola Superiore)	74	14	60	68,2%
Addetto Al Banco Nella Ristorazione Collettiva	58	2	56	93,3%
Aiuto Cuoco Di Ristorante	73	17	56	62,2%
Professore Di Lettere (Scuola Superiore)	66	10	56	73,7%
Professore Di Scienze	59	4	55	87,3%
Addetti All'informazione Nei Call Center (Senza Funzioni Di Vendita)	80	26	54	50,9%

Fonte: Comunicazioni Obbligatorie Regione Toscana

Le mansioni con i peggiori saldi occupazionali (<-50) sono riportate nella tabella seguente. Si tratta di molte figure da ricondursi al settore della ristorazione, ma anche al settore alimentare. Vi sono poi soggetti espulsi dall'ambito settoriale delle confezioni d'abbigliamento. Si notino, infine, i forti saldi negativi dei confezionatori di calzature e dei cucitori: il dato evidenzia forti difficoltà nel settore della pelletteria.

**Tab. 4.3.2 – Le mansioni con un saldo occupazionale minore di -50 unità.**

Mansioni	Avv.	Cess.	Saldi	Resil.
Addetto Alle Pratiche Per L'esportazione	1	52	-51	-96,2%
Cuoco Di Partita Di Rosticceria	1	52	-51	-96,2%
Psicologi Dello Sviluppo E Dell'educazione	0	51	-51	-100,0%
Addetti A Macchinari Per La Stampa Dei Tessuti	18	74	-56	-60,9%
Collaboratore Investigativo	0	56	-56	-100,0%
Tessitore Jacquard	1	57	-56	-96,6%
Addetto Allo Sportello Informazioni	1	59	-58	-96,7%
Autore Di Copione Per Rivista	0	60	-60	-100,0%
Addetti All'accoglienza Nei Servizi Di Alloggio E Ristorazione	8	69	-61	-79,2%
Aiuto Cameriere Di Ristorante	20	83	-63	-61,2%
Conducente Di Escavatrice Meccanica	1	66	-65	-97,0%
Pediatra	1	67	-66	-97,1%
Addetto Alla Lavorazione Di Materie Plastiche Con Macchine Utensili	4	76	-72	-90,0%
Cameriere Di Mensa	3	83	-80	-93,0%
Indossatori, Modelli E Professioni Assimilate	4	85	-81	-91,0%
Autista Privato	23	107	-84	-64,6%
Attrezzisti Di Macchine Utensili	2	90	-88	-95,7%
Sarto	4	97	-93	-92,1%
Macellatore	10	120	-110	-84,6%
Commesso Di Magazzino Addetto Alle Vendite All'ingrosso	20	141	-121	-75,2%
Addetti Alla Gestione Degli Acquisti	4	134	-130	-94,2%

Mansioni	Avv.	Cess.	Saldi	Resil.
Manovale Di Zincatura Galvanica	0	167	-167	-100,0%
Fabbro Forgiatore	0	171	-171	-100,0%
Coibentatore	0	177	-177	-100,0%
Impiegato Addetto Alla Redazione Di Capitolati Tecnici	6	294	-288	-96,0%
Autotrasportatore Merce	19	340	-321	-89,4%
Altri Direttori E Dirigenti Di Dipartimento	0	540	-540	-100,0%
Confezionatori Di Calzature	10	736	-726	-97,3%
Cucitore (Borsettai Valigiai E Assimilati)	28	969	-941	-94,4%

Fonte: Comunicazioni Obbligatorie Regione Toscana

## 5. La Naspi

Riguardo il consumo di Naspi, l'Inps fornisce dati su base esclusivamente regionale. Le ultime informazioni disponibili si riferiscono al periodo gennaio – giugno 2020.

Al fine di stimare i dati del consumo di Naspi inerente il territorio della Provincia di Prato, i dati regionali sono stati riparametrati al consumo di CIGO<sup>19</sup> relativo a ciascuna provincia toscana.

**Tab. 5.1 Stima dei lavoratori in Naspi nelle diverse Province toscane (periodo gennaio – giugno 2020).**

Provincia	Naspi	Naspi %
Firenze	18.027	34,3%
Pisa	8.044	15,3%
Arezzo	6.238	11,9%
Prato	5.033	9,6%
Lucca	4.878	9,3%
Livorno	3.734	7,1%
Siena	3.381	6,4%
Pistoia	3.187	6,1%
Massa-Carrara	2.125	4,0%
Grosseto	1.286	2,4%
<b>Totale</b>	<b>52.554</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Inps

L'analisi colloca la Provincia di Prato al 4° posto rispetto alle altre province toscane per consumo di Naspi.

In termini generali, tuttavia, il consumo di Naspi è piuttosto basso ovunque a causa – soprattutto – del blocco dei licenziamenti economici tutt'ora in vigore<sup>20</sup>.

<sup>19</sup> Il riferimento alla CIGO (e non al numero di occupati) permette stime più attendibili, poiché si presuppone che là dove vi è un consumo di CIGO più marcato, vi sia anche un contesto economico più in crisi, nel quale sono più probabili fuoriuscite dal mercato del lavoro dei lavoratori dipendenti.

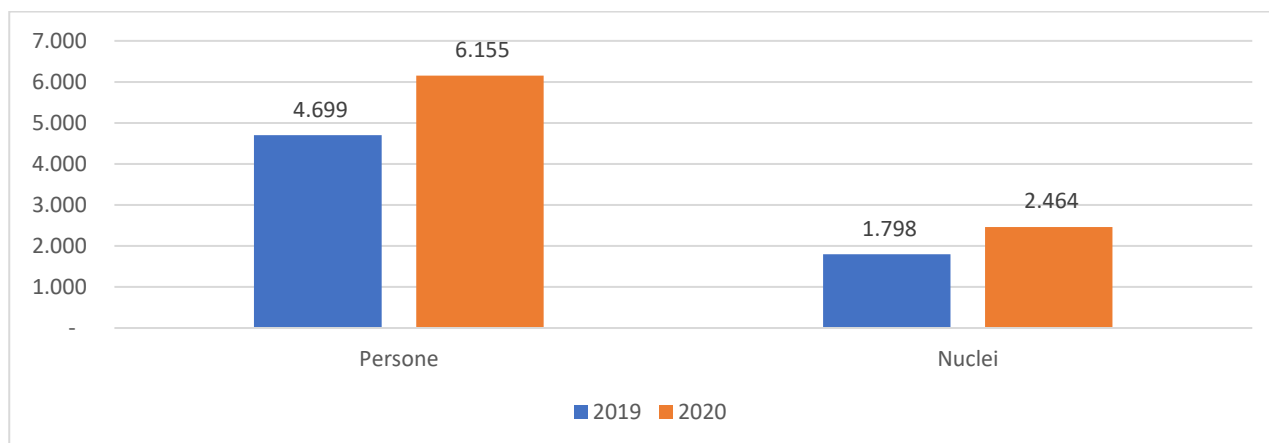
<sup>20</sup> Il DL 104/2020 (c.d. Decreto agosto), in realtà, stabilisce che il licenziamento economico possa essere effettuato nelle seguenti fattispecie:

- Nelle imprese che abbiano terminato le 18 settimane aggiuntive di integrazione salariale Covid previste dal decreto;
- Nelle imprese che abbiano terminato il periodo di esonero dai contributi sociali previsti dal decreto stesso;

## 6. Il Reddito di cittadinanza

Nel grafico seguente sono riportati rispettivamente il numero di nuclei familiari e le persone coinvolte<sup>21</sup> nelle misure previste dal reddito di cittadinanza della Provincia di Prato.

**Graf. 6.1 – Distribuzione dei nuclei familiari e delle persone percettori del reddito di cittadinanza nella Provincia di Prato (dati 2019 e 2020).**



Fonte: Inps

NB: I dati del 2020 si riferiscono al periodo dal 01/01/20 al 15/12/20

Nel 2020 i percettori di Rdc, a Prato, sono stati 6.155, mentre i nuclei familiari coinvolti ammontano a 2.464. In termini di percettori, nel 2020 questi sono aumentati – rispetto all’anno precedente del 31%. Per quanto concerne, invece, i nuclei familiari l’incremento è stato del 37%.

Fra agosto 2020 (dati al 04/08) e dicembre (dati al 15/12): il numero dei beneficiari di Rdc è cresciuto del +16,5%, mentre il numero dei nuclei è salito del +17,4%. Se, dunque, l’Rdc può essere considerato come un indicatore – seppur indiretto – della povertà presente nel territorio, i dati dell’Inps evidenziano una situazione grave: fra agosto e dicembre, a Prato, sono finiti al di sotto della soglia di indigenza 872 persone, pari a 365 nuclei familiari<sup>22</sup>.

Nella tabella seguente il numero dei beneficiari di Rdc del 2019 e 2020 è stato disaggregato per Provincia. La tabella riporta anche la variazione percentuale del dato: in Toscana il numero di percettori del 2020 è aumentato, rispetto all’anno precedente del 34%. La provincia che ha visto crescere maggiormente il numero di percettori è stata Arezzo (+41,9%), seguita da Firenze (+41,1%) e Pisa (+36,1%). Per numero di percettori, Prato si colloca al quart’ultimo posto fra le province toscane.

- c) In caso di cessazione dell’attività o fallimento dell’impresa;
- d) In presenza di contratto collettivo aziendale di incentivo all’esonero, siglato dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale.

<sup>21</sup> Per “persone coinvolte” Inps intende il numero dei familiari dei nuclei in cui esiste almeno un soggetto che, nel periodo di riferimento, è stato percettore di Rdc.

<sup>22</sup> Purtroppo l’Inps non fornisce dati mensili sull’andamento del Rdc, dunque le analisi degli andamenti mensili del 2020 sono stati fatti mettendo a confronto le rilevazioni fatte dal sito dell’Inps n occasione della stesura del precedente e del presente bollettino.

**Tab. 6.1 – Distribuzione delle persone coinvolte nel Rdc nel 2020 per Provincia**

Provincia	2019	2020	Var.
Firenze	16.014	22.602	41,1%
Arezzo	7.131	10.122	41,9%
Grosseto	5.591	7.389	32,2%
Livorno	10.131	13.280	31,1%
Lucca	10.506	13.692	30,3%
Massa -Carrara	6.716	8.816	31,3%
Pisa	10.813	14.713	36,1%
Pistoia	7.616	10.219	34,2%
Prato	4.699	6.155	31,0%
Siena	4.795	5.622	17,2%
<b>Regione Toscana</b>	<b>84.012</b>	<b>112.610</b>	<b>34,0%</b>

Fonte: Inps

NB: I dati del 2020 si riferiscono al periodo dal 01/01/20 al 15/12/20

Infine, qualche considerazione sugli importi medi del sussidio. Fra il 2019 e il 2020 gli importi medi dell’Rdc aumentano in Toscana del 6,4%, passando da 460,69 euro a 490,02 euro. Prato si colloca al di sopra del dato regionale: l’incremento del sussidio è stato mediamente del 7% (da 464,85 euro a 497,48 euro).

A tale proposito, appare opportuno segnalare che fra le due rilevazioni effettuate per la stesura – rispettivamente – del precedente (dati al 04/8/20) e del presente bollettino (dati al 15/12/20) gli importi medi del sussidio sono diminuiti di circa l’1% (-5,10 euro) a livello pratese (mentre quelli regionali si sono abbassati del -0,7%).

**Tab. 6.2 – Distribuzione per Provincia dell’indennità media di Rdc (2019 – 2020).**

Provincia	Importo medio 2019	Importo medio 2020	Var. %
Firenze	437,34	472,07	7,9%
Arezzo	451,72	485,64	7,5%
Grosseto	436,07	461,84	5,9%
Livorno	457,54	484,09	5,8%
Lucca	481,82	502,73	4,3%
Massa -Carrara	494,86	517,77	4,6%
Pisa	464,68	502,12	8,1%
Pistoia	502,94	526	4,6%
Prato	464,85	497,48	7,0%
Siena	415,08	450,47	8,5%
<b>Regione Toscana</b>	<b>460,69</b>	<b>490,02</b>	<b>6,4%</b>

Fonte: Inps

NB: I dati del 2020 si riferiscono al periodo dal 01/01/20 al 15/12/20

## 7. Il reddito di emergenza

Un'ulteriore misura a contrasto degli effetti economici negativi derivanti dalla pandemia da Covid-19 è data dal c.d. reddito di emergenza (REm). Come per il Reddito di cittadinanza, l'andamento dei dati inerenti il sussidio può essere considerato un indicatore, indiretto, del livello di impoverimento della popolazione.

Il REm è una misura di sostegno economica istituita dal DL 34/2020 (c.d. Decreto "Rilancio") in favore dei nuclei familiari in difficoltà a causa del Covid-19, poi convertito, con modificazioni, mediante la legge 77/2020.

La norma prevedeva che i nuclei familiari il cui reddito, nel mese di aprile 2020, fosse stato al di sotto di un determinato valore soglia<sup>23</sup> (dipendente dal numero e dalla natura dei componenti del nucleo familiare) potevano richiedere il sussidio.

Con il DL 104/2020 (c.d. Decreto "Agosto"), si è stabilito – fermo restando quanto già erogato ai sensi del DL 34/2020 (art.82) – il riconoscimento, a domanda, di un'ulteriore mensilità di REm erogata ai nuclei familiari che presenteranno una nuova domanda (indipendentemente dall'aver richiesto / ricevuto il beneficio previsto dal DL 34/2020) e che abbiano un valore del reddito familiare – nel mese di maggio 2020 – inferiore alla soglia determinata dal DL 34/2020 (già discussa sopra).

Infine con il DL 137/2020 sono state previste due ulteriori quote per i mesi di novembre e dicembre 2020. In quest'ultimo caso il beneficio è stato riconosciuto d'ufficio, per i nuclei familiari già beneficiari del REm ex DL 104/2020, e a domanda per i nuclei che non hanno mai beneficiato del REm<sup>24</sup>, oppure hanno ottenuto solamente il REm ex DL 34/2020.

L'Inps certifica che, in Toscana, il numero delle persone coinvolte dal REm è pari a 56.552 (dati al 31/12/2020). Si tratta di soggetti riconducibili a 27.816 nuclei familiari. L'importo medio della misura ammonta a 510,87 euro a famiglia.

La provincia che conta il maggior numero di persone e nuclei coinvolti è quella di Firenze, seguita da Pisa e Lucca.

Per quanto concerne Prato i nuclei coinvolti sono 1.037 da cui provengono 2.454 persone (cfr. Tab. seguente).

**Tab. 7.1 – Numero di persone, nuclei familiari e importi medi del Rem (dati al 31/12/2020).**

Provincia	Numero nuclei	Numero persone coinvolte
Arezzo	2.458	5.076
Firenze	7.512	14.830
Grosseto	1.709	3.346
Livorno	2.692	5.737
Lucca	3.460	6.820
Massa Carrara	1.802	3.285
Pisa	3.322	6.884
Pistoia	2.052	4.543

<sup>23</sup> Il valore soglia è determinato dalla seguente formula: 400 euro \* valore della scala di equivalenza. La scala di equivalenza è pari a 1 per i nuclei familiari costituiti da una sola persona, incrementato di 0,4 per ogni ulteriore componente maggiorenne e 0,2 per ogni ulteriore componente minorenni. La scala di equivalenza non può superare il valore 2 o 2,1 se nel nucleo sono presenti persone non autosufficienti o con disabilità grave. Il valore massimo del contributo sarà, dunque, 840 euro.

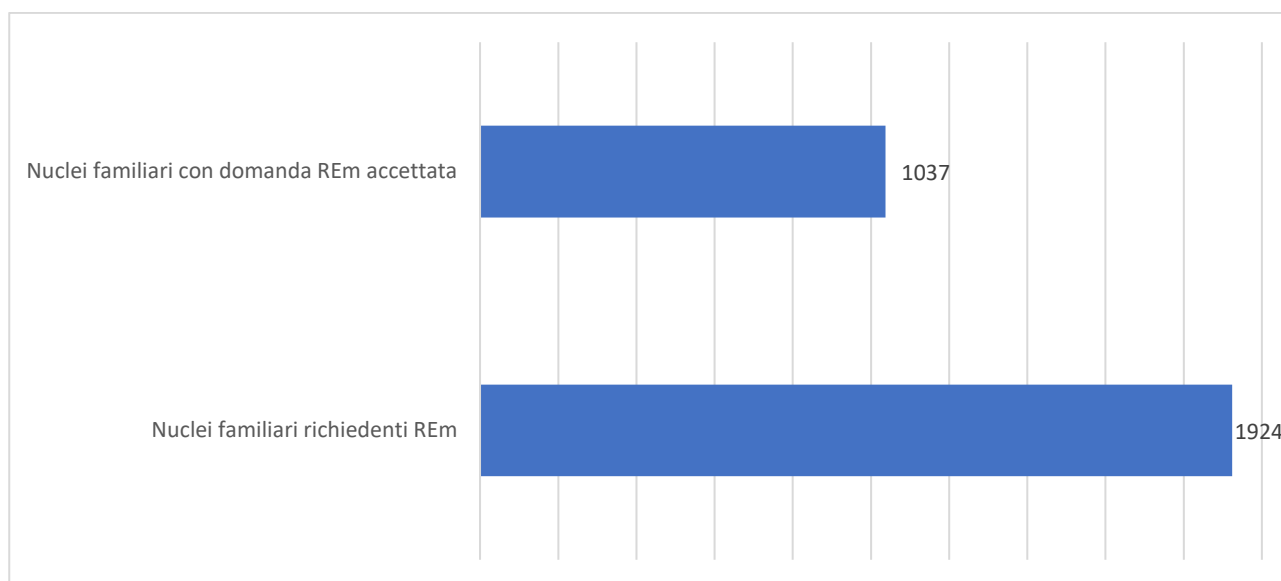
<sup>24</sup> Perché non hanno mai presentato domanda o perché non è stato loro precedentemente riconosciuto.

Provincia	Numero nuclei	Numero persone coinvolte
Prato	1.037	2.454
Siena	1.772	3.577
<b>Toscana</b>	<b>27.816</b>	<b>56.552</b>

Fonte: dati Inps

Nella Provincia di Prato, il rapporto fra nuclei percettori e richiedenti è stato del 53,9%. Dunque, poco più della metà delle domande è stata accolta. Il divario fra domande presentate e accolte mostra l'esistenza sul territorio di un *disagio percepito* estremamente elevato che induce molti nuclei familiari a presentare domanda del contributo in oggetto.

**Graf. 7.1 – Stima del numero di nuclei familiari richiedenti e percettori di Rem nella Provincia di Prato<sup>25</sup>.**



Fonte: ns elaborazione su dati Inps

<sup>25</sup> L'Inps fornisce il dato inerente il totale delle domande presentate solo a livello regionale. In questa sede, dunque, i nuclei familiari richiedenti il REM sono stati calcolati moltiplicando il totale delle domande presentate in Toscana per il numero dei nuclei familiari che hanno visto accettata la propria domanda di REM a Prato (3,73% del dato toscano).

## 8. La cassa integrazione

### 8.1 La cassa integrazione guadagni ordinaria (CIGO)

Il raffronto fra i dati del 2019 e quelli del 2020 mostra, per il 2020, un consumo di CIGO pari a 31 volte quello dell'anno precedente.

**Tab. 8.1.1 – Distribuzione delle ore di CIGO autorizzate nella provincia di Prato per tipologia di destinatari (anni 2019 e 2020)**

Anno	Ore autorizzate agli operai	Ore autorizzate agli impiegati	Totale ore autorizzate
2019	294.755	44.869	339.624
2020	7.770.428	2.747.250	10.517.678

Fonte: Inps

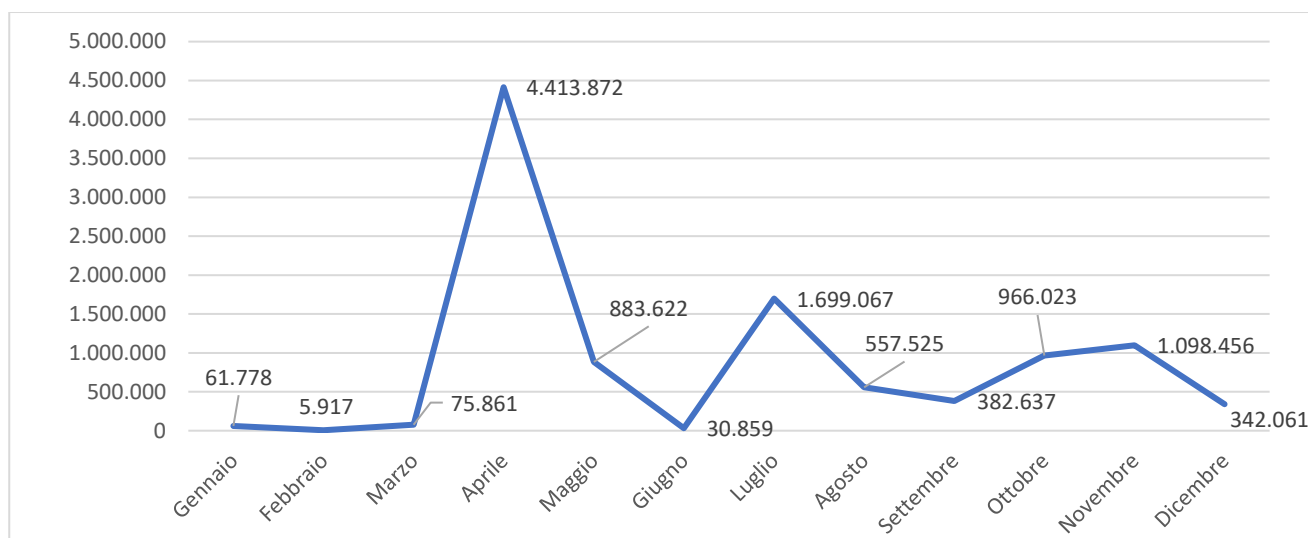
La disaggregazione delle ore autorizzate su base mensile mostra – oltre all'ormai noto picco di aprile – una diminuzione delle ore di CIGO autorizzate nei mesi di maggio e giugno, ma una notevole risalita nel mese di luglio. Le ore di CIGO di luglio, infatti, sono oltre 50 volte maggiori rispetto a quelle di giugno.

La discesa della cassa integrazione ordinaria nel mese di maggio e giugno è probabilmente imputabile al fenomeno, già discusso nei bollettini precedenti, inerente la necessità delle aziende di evadere rapidamente tutti gli ordini acquisiti prima dell'avvento del *lockdown*, nel timore di una cancellazione degli stessi. Ciò ha comportato un maggiore sfruttamento degli impianti e dei processi produttivi di tutta la catena di sub-fornitura e la necessità, urgente, di maggiore manodopera, magari di quella persa durante il periodo di chiusura, in virtù del mancato rinnovo dei contratti a termine.

Tuttavia, una volta evasi gli ordinativi pregressi, la cassa integrazione è tornata a salire (si vedano i dati del mese di luglio): il sistema economico produttivo pratese, infatti, così dipendente dalla domanda internazionale, non poteva non risentire dal blocco della domanda estera di paesi dove l'emergenza pandemica è tutt'altro che risolta. Si tratta di molti mercati, prevalentemente europei ed asiatici, rispetto ai quali è orientata la maggior parte del flusso dell'export pratese.

La diminuzione dei mesi di agosto e settembre è probabilmente imputabile alla sostituzione delle ore di CIGO con le ferie, poi – a partire da settembre, con gli annunci di una recrudescenza della crisi pandemica prima e con il perdurare del blocco dei mercati internazionali poi, il ricorso alla CIGO è tornato a crescere con un nuovo picco a novembre, pari a 1,01 MIL di ore.

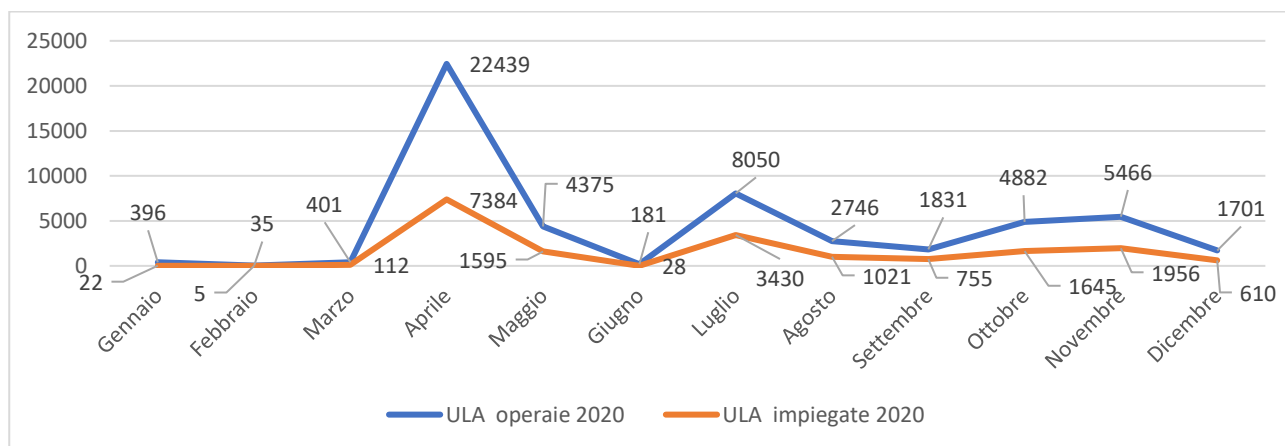
**Graf. 8.1.1 – Distribuzione mensile delle ore di CIGO autorizzate nella provincia di Prato (anno 2020).**



Fonte: Inps

Come di consueto, poiché l'INPS non fornisce il numero di lavoratori interessati dalla CIGO si è provveduto ad effettuare una stima ricorrendo al concetto di di unità di lavoro equivalenti (ULA)<sup>26</sup>, che, di fatto, esprimono la quantità di lavoro assorbita dal sistema economico pratese, ipotizzando che chi lo presta lo faccia esclusivamente a tempo pieno e che attualmente sia in cassa integrazione sospeso completamente dalle attività lavorative (a 0 ore) – i dati mensili sul consumo di CIGO possono essere espressi come segue.

**Graf. 8.1.2 – Distribuzione delle unità di lavoro equivalenti coinvolte nella CIGO (anno 2020)**



Fonte: Inps

Le ULA totali interessate dalla CIGO sono state 71.065 unità. Queste ultime si dividono in 52.503 ULA operaie e 18.563 ULA impiegate. Da luglio (data a cui risalgono i dati del precedente bollettino), Le ULA sono complessivamente cresciute del 46,7% pari a 22.613 unità.

Il settore che richiede il maggior numero di ore è quello tessile che assorbe, nel 2020, oltre 6 MIL di ore dell'ammortizzatore sociale, concorrendo per il 57,7% al totale del consumo di CIGO. Segue l'abbigliamento

<sup>26</sup> Il calcolo delle ULA è stato effettuato dividendo le ore di CIGO autorizzate per 148, che sono le ore lavorate mediamente dai dipendenti in Italia nel 2019 a settimana (37 ore; dati Istat) e moltiplicate per 4 (numero delle settimane mensili).

che assorbe il 15,6% (pari a 1,6 MIL di ore). A lunga distanza, troviamo le aziende meccaniche che, con oltre 975 mila ore assorbono il 9,4% del totale delle ore di CIGO. A seguire tutti gli altri settori (cfr. tab. seguente).

**Tab. 8.1.2 – Distribuzione delle ore di CIGO secondo il codice contributivo INPS (anno 2020).**

Settori	Ore autorizzate agli operai	Ore autorizzate agli impiegati	Totale ore autorizzate
Tessili	4.492.212	1.581.639	6.073.851
Abbigliamento	1.235.364	408.045	1.643.409
Meccaniche	581.074	394.681	975.755
Trasporti e comunicazioni	383.293	65.851	449.144
Industria edile	279.851	38.325	318176
Artigianato edile	251.967	18.683	270650
Chimica, petrolchimica, gomma e materie plastiche	99.393	98.167	197.560
Carta, stampa ed editoria	108.886	61.499	170.385
Varie	96.683	30.292	126.975
Pelli, cuoio e calzature	88.488	13.157	101.645
Installazione impianti per l'edilizia	61.879	17.443	79.322
Alimentari	51.040	6.292	57.332
Legno	23.624	7.586	31.210
Lavorazione minerali non metalliferi	6.706	3.056	9.762
Metallurgiche	7.408	1.332	8.740
Artigianato lapidei	1.744	552	2.296
Industria lapidei	816	0	816
Servizi	0	650	650
<b>Totale</b>	<b>7.770.428</b>	<b>2.747.250</b>	<b>10.517.678</b>

Fonte: Inps

## 8.2 Il fondo di integrazione salariale (FIS)

Il FIS è attivo dal 1° gennaio 2016. Si tratta di un fondo di solidarietà volto a fornire sostegno al reddito in caso di sospensione o cessazione dell'attività lavorativa. I datori di lavoro che possono attivare il FIS, anche non imprenditori, hanno le seguenti caratteristiche:

- Occupano mediamente più di 5 dipendenti (apprendisti inclusi);
- Fanno parte di settori per i quali non sono stati stipulati accordi per la creazione di un fondo di solidarietà bilaterale o un fondo di solidarietà bilaterale alternativo;
- Non devono rientrare nell'ambito di applicazione della cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria.

L'Inps fornisce i dati del FIS esclusivamente su base regionale. Dunque, in questa sede, per stimare le ore autorizzate dell'ammortizzatore sociale suddetto nella provincia di Prato, si sono riparametrati i dati regionali in base al numero di ore di CIGO autorizzate nelle singole province toscane<sup>27</sup>.

<sup>27</sup> I dati sul consumo di FIS relativo alla provincia di Prato è stato ottenuto moltiplicando il dato regionale per 8,3% (percentuale delle ore di CIGO autorizzate nella provincia di Prato rispetto al dato regionale, dati Inps), ottenendo così la stima relativa al solo territorio pratese.

Le ore di FIS autorizzate in Toscana nel corso del 2020 sono state 90,9 MIL. L' 8,3% di queste (pari a poco più di 7,5 MIL) sono assorbite dalla Provincia di Prato, che si colloca al quarto posto delle province toscane, preceduta da Firenze, Pisa e Arezzo.

**Tab. 8.2.1 – Distribuzione su base provinciale delle ore di FIS autorizzate (anno 2020).**

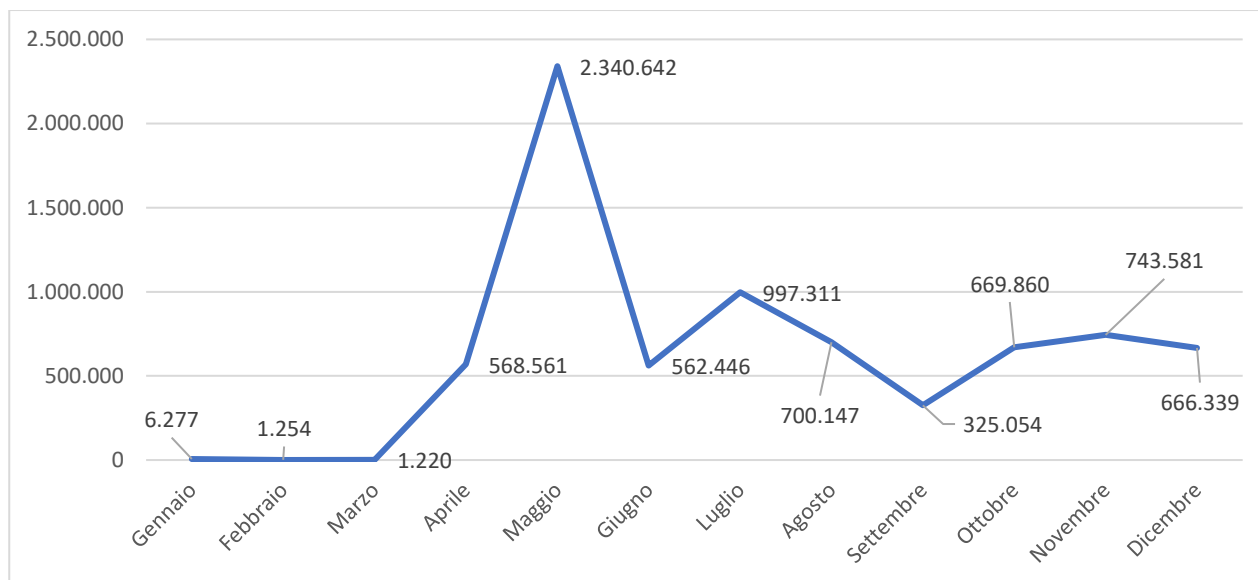
Provincia	Totale ore FIS autorizzate 2020
Arezzo	12.257.035
Firenze	30.417.576
Grosseto	1.672.803
Livorno	6.015.090
Lucca	6.334.567
Massa -Carrara	2.767.538
Pisa	14.292.641
Pistoia	4.914.037
Prato	7.582.692
Siena	4.682.387
<b>Totale</b>	<b>90.936.367</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Inps

NB: i dati della tabella precedente sono ottenuti riparametrando le ore di FIS autorizzate a livello regionale in base al valore percentuale del consumo di CIGO effettuato nelle singole province.

Nel grafico seguente sono riportate le ore di FIS autorizzate da Inps a Prato nel corso dei mesi del 2020.

**Graf. 8.2.1 - Distribuzione su base mensile delle ore autorizzate di FIS nel 2020 nella provincia di Prato.**



Fonte: nostra elaborazione su dati Inps

Il picco delle richieste di FIS, come mostra il grafico precedente, si registra a maggio (in ritardo di un mese rispetto al picco della CIGO). A giugno si verifica ad un calo vistoso delle ore, per poi assistere ad una nuova crescita delle medesime nel mese di luglio.

Il "ritardo" del picco di ore rispetto alla CIGO – come abbiamo già detto nel secondo bollettino – potrebbe essere dovuto ad una dilazione nella contabilizzazione delle ore autorizzate nei mesi precedenti.

Per quanto concerne la repentina discesa delle ore di giugno, invece, è probabile che valgano le considerazioni già fatte sulla necessità delle imprese di sbrigare gli ordini acquisiti prima dell'avvento del *lockdown* che le aziende, adesso, cercano di evadere rapidamente per timore di perdere le commesse precedentemente acquisite.

Infine, la risalita di luglio potrebbe essere legata al calo degli ordinativi che caratterizza tutti i settori, compresi quelli più legati all'export come il tessile e l'abbigliamento: dunque, una volta eseguiti gli ordinativi "pre-covid", le imprese, in molti casi, non sono riuscite a ripartire a causa – soprattutto – del blocco che caratterizza tutti i mercati internazionali.

I dati di agosto e settembre, che fanno registrare un calo delle ore autorizzate, sono – probabilmente – da imputare alla "sostituzione" dell'ammortizzatore sociale con le ferie, poi – come per la CIGO – gli annunci di una ripresa della pandemia e i *lockdown* selettivi (che hanno interessato le filiere della ristorazione e del commercio) che sono seguiti hanno determinato una nuova crescita del FIS, con un picco a novembre di circa 743 mila ore.

### 8.3 La cassa integrazione in deroga (CIGD)

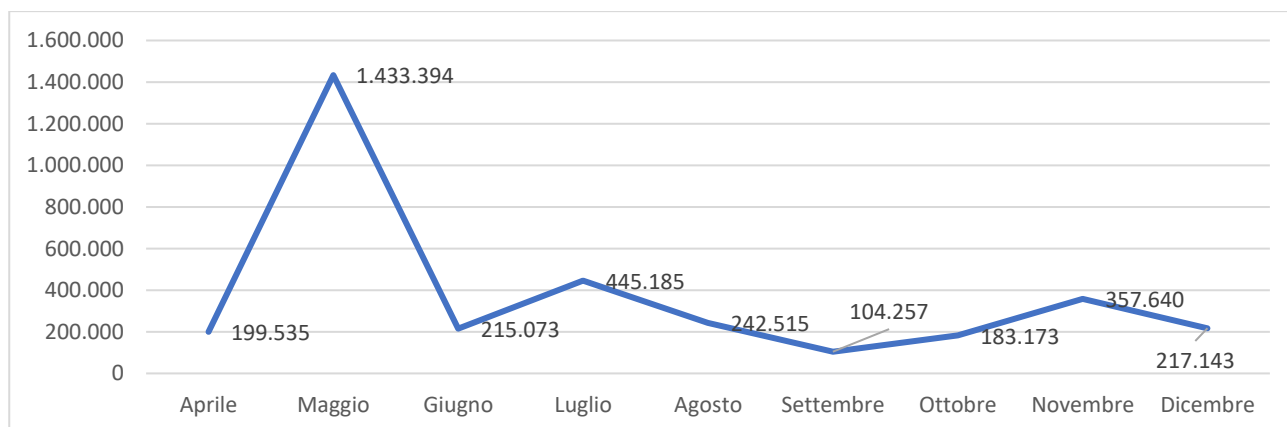
Nel 2020 le ore di CIGD autorizzate sono state 51.284.891. Come mostra il grafico seguente, il picco delle ore autorizzate si è avuto a maggio (non ad aprile come per la CIGO). Il divario temporale suddetto è probabilmente dovuto a ritardi nella contabilizzazione delle ore dei mesi precedenti.

Da maggio in poi, se si fa eccezione del mese di luglio, il consumo di CIGD è costantemente diminuito fino al mese di settembre (104.257 ore autorizzate), raggiungendo il minimo del periodo aprile – dicembre.

A partire da quest'ultimo mese, tuttavia, le richieste di CIGD hanno ripreso a crescere raggiungendo un nuovo picco a novembre di oltre 357 mila ore. La crescita della CIGD, a partire da settembre, è da ricercarsi nella natura "residuale" dell'ammortizzatore sociale che copre tutte quelle attività non protette dalle altre misure di integrazione salariale. Dunque, è proprio alla CIGD che ricorrono molte delle attività commerciali e della ristorazione chiuse con i diversi decreti governativi che si sono succeduti nell'ultima parte del 2020.

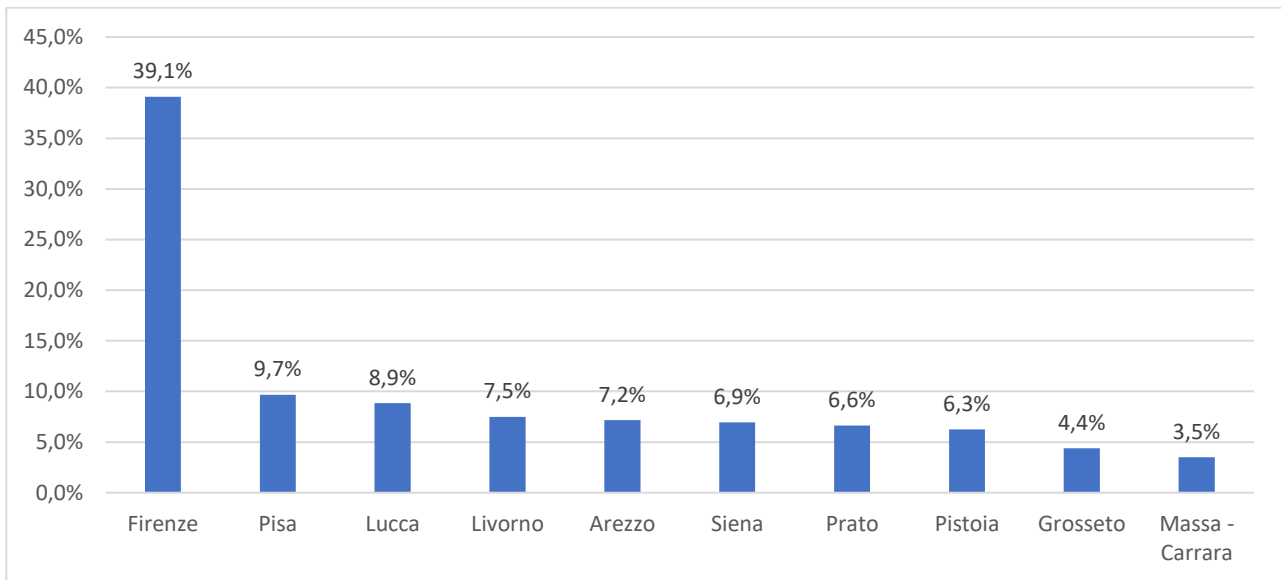
Un altro elemento degno di nota è che il divario fra le ore richieste per il personale operaio (pari a poco meno di 2 MIL di ore) e quelle relative a quello impiegatizio (corrispondenti a 1,4 MIL di ore) non è così elevato come accade per la CIGO (e il FIS). Ciò è dovuto al fatto che accedono alla CIGD prevalentemente le forze di lavoro del commercio e del terziario dove i lavoratori svolgono, più frequentemente che in altri settori, ruoli impiegatizi.

**Graf. 8.5.1 Distribuzione su base mensile delle ore di CIGD autorizzate dall'Inps nella Provincia di Prato (periodo aprile - dicembre 2020).**



Fonte: dati Inps

**Graf. 8.5.2 Distribuzione delle ore di CIGD autorizzate dall'Inps nelle diverse province toscane (periodo aprile - dicembre 2020).**



Fonte: dati Inps

Riguardo al consumo di CIGD della nostra provincia rispetto alle altre, Prato si colloca al quart'ultimo posto assorbendo il 6,6% delle 51.284.891 ore autorizzate in Toscana. Solo Pistoia, Grosseto e Massa – Carrara presentano consumi dell'ammortizzatore sociale più contenuti.